ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid. [illegible] — settim. [illegible]
Dono Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I primi interrogatori di Tanlongo e Lazzaroni.

Lazzaroni in carcere — Tanlongo e il Senato. Fortis non assume la difesa. Una risposta di Giolitti.

21, *ore 4,5 pom.*

Il giudice istruttore ha interrogato stamattina Tanlongo, il quale pare sensibilmente rimesso; cosicchè non si esclude che possa in giornata essere condotto al reclusorio di *Regina Cœli*, ove è preparata una cella anche per lui.

Anche pel Lazzaroni è continuato l'interrogatorio. Il Lazzaroni essendosi pure dichiarato sofferente, venne chiamato un medico ad assisterlo. Ma pare che non ci sia nulla di grave. Si afferma che quando il giudice istruttore avrà compiuti gli atti trasmetterà al Senato l'eccezione di competenza sollevata dal Tanlongo, così esigendo la procedura.

Si soggiunge che il Senato dovrà formalmente pronunziarsi in seduta plenaria se debba o no ritenere l'accusato suo membro, per costituirsi, al caso, in Alta Corte di giustizia. Già il Consiglio di presidenza del Senato ritenne non [illegible] il caso, ma sembra che il parere della presidenza non sia sufficiente.

Ad ogni modo, sarebbe questione soltanto di procedura, poichè è certo sin d'ora essere opinione unanime del Senato che il Tanlongo non è ancora membro della Camera Alta.

Si affermava che l'on. Fortis abbia assunta la difesa del Tanlongo. Mi consta che ciò è assolutamente infondato. Il Fortis, ritornato a Roma, fu interrogato in proposito; rispose che egli non fu nemmeno mai avvocato della Banca Romana.

Egli [illegible] fu che l'avvocato di Tanlongo in due circostanze per due cause riguardanti il suo patrimonio privato. Forse come avvocato avrebbe potuto assumerne ora la difesa penale, come è ben naturale in chiunque veste la toga, ma il Fortis se ne astenne, considerando come ormai il processo Tanlongo esca dal carattere di processo ordinario per i suoi contatti colla politica, e Fortis non volle che la sua qualità d'uomo politico fosse comechessia confusa nè vincolata con quella d'uomo di toga.

La delicatezza di Fortis risponde eloquentemente a certe indegne accuse che taluno non s'è peritato a lanciare, a proposito del tristo affare della Banca Romana, contro l'egregio uomo, il quale, anche in questi giorni di pericolosa incertezza nelle cose bancarie, ebbe occasione di rendere non pochi servizi al credito pubblico.

Si smentisce anche che Crispi abbia assunta la difesa di Tanlongo.

— Eccetto i soliti armeggii e susurri nei corridoi e nella farmacia, oggi l'ambiente di Montecitorio è molto tranquillo. La pubblica opinione è quietissima.

— La *Patria* dice che Giolitti, interrogato se vi saranno altri arresti oppure altre misure di rigore in seguito ai fatti scoperti, ha risposto dichiarando che l'Autorità giudiziaria essendo ormai in possesso di tutte le notizie necessarie è la sola che possa determinare nella pienezza della sua libertà i provvedimenti che debbono venire adottati per [illegible] il corso della giustizia. Posso confermarvi l'esattezza di questa risposta dell'on. Giolitti.

Onorificenze Mauriziane.

21, *ore 2,30 pom.*

Fra le recenti onorificenze Mauriziane sono stati nominati cavalieri: Provana di Collegno conte Luigi; Scati di Casaleggio marchese Vittorio; Carlo cavaliere Eula, consigliere di prefettura a Cuneo; Ferrari maggior Felice, amministratore dell'Ospedaletto infantile di Torino; Bernardi Angelo, presidente della Congregazione dei cronici a Cuneo; Lorenzo Valle, medico a Dronero; Teologo Giovanni Elia, di Torino; Bessone Ernesto, consigliere delegato ad Alessandria; Giorsetti Angelo, sindaco di Dronero; Buffa Michele, sindaco di Susa; Garelli Pio, deputato provinciale di Torino; Sallco Vittorio, segretario della presidenza del Consiglio; Troya Giovanni, maggiore d'artiglieria; Pietro Toselli, capitano Stato maggiore.

(Edizione mattino).

LE NOZZE D'ARGENTO DEI SOVRANI e l'istituenda Casa per gli orfani degli operai.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il ministro Rattazzi diresse la seguente lettera al principe Doria, presidente del Comitato esecutivo delle feste per le nozze d'argento dei Sovrani:

« *Onorevole Principe,*

« Ho tosto rassegnata a S. M. il Re la lettera « colla quale V. S. Ill.ma partecipa alla M. S. la « proposta del Comitato che Ella presiede di « fondare nella ricorrenza delle nozze d'argento « degli Augusti Sovrani una istituzione per soccorrere gli orfani degli operai morti sul lavoro. « Questo progetto, che corrisponde ai sentimenti « manifestati dal Re nel suo telegramma delli « 9 ottobre scorso anno al presidente del Consiglio dei ministri ed a quelli ognor professati « da S. M. per le classi lavoratrici, fu accolto « con pieno favore dal nostro Sovrano, che si « compiace altamente di dividere una sua gioia « domestica e di dare occasione a preparare un'opera così conforme allo spirito della odierna « civiltà. S. M. il Re, anche a nome della Regina, ringrazia lei e codesto onorevole Comitato dell'affetto dimostrato alla Famiglia Reale, « che fonda la propria felicità nell'amore del popolo italiano. Accolga, signor Principe, gli atti « di mia particolare osservanza.

« RATTAZZI. »

ECHI DI MONTECITORIO

La politica bancaria del Governo. Una interrogazione sulla relazione Biagini.

Gli avvenimenti bancari della giornata. Per la riforma del Senato.

21, *ore 10 pom.*

Se dovessi raccogliere tutte le voci che corrono e tutti i commenti, le previsioni che si fanno in ordine alla situazione parlamentare e alla politica bancaria del Governo non mi basterebbe il giornale. Montecitorio comincia a rianimarsi per l'avvicinarsi della riapertura. Oggi vi si notava anche il Nicotera, giunto da Napoli per prender parte alle prime sedute. Le chiacchiere che si fanno sono infinite, specie nella cosidetta « farmacia di Montecitorio », dove si fanno e si disfanno i Ministeri con molta.... facilità.

Naturalmente quei dell'Opposizione tengono animati i colloquii, soffiando e presagendo grandi cose. L'ambiente è un po' eccitato, e si capisce, dai recenti avvenimenti; non è difficile far correre le voci più strane e magari accreditarle. Aggiungasi che gli atti di qualche magnate dell'Opposizione — particolarmente la interrogazione del Rudinì — hanno contribuito a far agitare la questione: « Quale sarà la politica bancaria del Governo dopo i disordini scoperti alla Banca Romana? » Io credo che sia molto facile rispondere che, in materia di politica bancaria, un Ministero che conosce il suo dovere non può averne che una: quella dell'onestà e della giustizia a ogni costo.

E tale è e sarà la politica bancaria del Ministero Giolitti, il quale è concorde nel voler fatta la luce piena, nel voler che i colpevoli paghino di borsa e di persona e che il credito pubblico sia assicurato mediante il risanamento bancario. Dunque non prestate fede alle dicerie di dissensi e tanto meno di crisi ministeriali che l'Opposizione va spargendo e che questa sera anche l'*Opinione* raccoglie. Sono messe in giro a posta per tener viva artificiosamente un'agitazione che non esiste nella maggioranza parlamentare.

Questa non può non sentire direttamente l'influenza della opinione pubblica del Paese, il quale non solo si sente sicuro, ma è ammirato della condotta energica e scrupolosamente onesta del ministro Giolitti, il quale non ha esitato un istante a colpire anche i papaveri alti (ciò che finora nessun altro aveva voluto o saputo fare) anche quando il far ciò poteva metterlo in apparente contraddizione con qualche suo atto antecedente. Gli spassionati giudicano che un uomo di tanto coraggio è perfettamente all'altezza della situazione e attendono da Giolitti quel riordinamento e quella epurazione che sono nel desiderio dell'universale, e rispondono ai bisogni del credito e della economia nazionale.

* * *

La presidenza della Camera ha ricevuto la seguente interrogazione di Debernardis: « Il sottoscritto « chiede di interrogare il presidente del Consiglio e « il ministro d'agricoltura e commercio se esista negli uffici del Ministero il rapporto Biagini allegato « alla relazione Alvisi; se il testo pubblicatone ora « dai giornali sia esatto, e se il Governo ne aveva conoscenza quando fu presentata la proposta di legge « 5 dicembre ultimo sugli Istituti di emissione. »

* * *

I membri della Commissione d'ispezione delle Banche continuano nelle varie città alacremente il lavoro. Finali, presidente, riceve frequenti loro comunicazioni.

Sono insussistenti le notizie che trattisi della fusione del Banco di Sicilia col Banco di Napoli. Oggi si adunò il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli (sede di Roma) sotto la presidenza di Consiglio. Si constatò che, eccetto l'incidente Cuciniello, l'ispezione del Banco ha trovato tutto in ordine.

* * *

Finora le indagini per rintracciare Cuciniello sono riuscite vane, sebbene ogni momento diffondasi la voce del suo arresto. Erasi detto che il pubblico, allarmato dalle false dicerie sopra lo sfacelo della Banca Romana, avesse ritirati o continuasse a ritirare su vasta scala i depositi dalle altre Banche. Tale notizia non è vera, poichè alla Banca Generale, alla Banca Industriale Commerciale, alla Banca Immobiliare e al Credito Mobiliare, al Banco di Santo Spirito e presso gli altri Istituti i depositi continuano a essere quali erano, poichè questi Istituti godono la piena fiducia del pubblico.

* * *

La Commissione dei cinque, scelta dai senatori partigiani della riforma della Camera vitalizia, ha di questi giorni tenute alcune adunanze e concretato alcune delle proposte da farsi all'assemblea dei promotori.

Una di queste proposte, mirerebbe a costituire un corpo elettorale speciale per ciascuna delle categorie stabilite dallo Statuto. Questi corpi elettorali, convocati dal Governo in determinate circostanze, farebbero delle proposte dalle quali il Governo non potrebbe uscire per le nomine, salvo il caso che vi fosse insufficienza di titoli, e la proposta quindi fosse irregolare. La Commissione sta ora concretando proposte per regolare l'importante materia dei diritti del Senato. L'assemblea dei promotori si radunerà nel venturo mese di febbraio.

Un colloquio coll'onor. Crispi.

I rapporti avuti da Crispi con Herz.

21, *ore 10,50 pom.*

Un redattore della *Tribuna* riferisce un colloquio avuto oggi con Crispi. Questi gli dichiarò che conobbe l'Herz nel 1880, quando, dicendosi amico di influenti personaggi, lo assicurava di cooperare per togliere gli equivoci e gli attriti fra l'Italia e la Francia. I suoi rapporti con Herz non uscirono dai limiti di una cortesia riguardosa, ma non vi fu [illegible] intimità. Quindi Crispi non ha [illegible] apprensione per le lettere che l'Herz possa pubblicare, perchè non possono [illegible] compromettenti. Crispi ammise ch'egli aveva progettato di far decorare l'Herz come scienziato eminente, che tutti assicuravano buon patriota. Ma all'ultimo momento sospese la decorazione; quindi la negò (Questo particolare fu dato da noi per la prima volta, in seguito a nostre particolari informazioni).

Crispi, interrogato dallo stesso redattore sulle vicende bancarie, dichiarò di astenersi da ogni apprezzamento, essendo la cosa affidata alla giustizia. Crispi confermò che egli non accetta la difesa di Tanlongo, perchè gli uomini politici debbono astenersi dalle cause che hanno interesse a discutere in Parlamento.

— Il Ministero degli interni ha ordinato una inchiesta in tutte le farmacie per accertarsi che la professione dei farmacisti non è esercitata illegalmente.

Il Governo e la questione bancaria.

Le « sofferenze » e le esagerazioni! Per garantire la sincerità della circolazione.

21, *ore 11,55 pom.*

Oggi alcuni deputati romani ebbero nuovi colloquii con Giolitti, Lacava e Grimaldi circa i provvedimenti che il Governo intende prendere pel credito romano. La *Tribuna* dice: « Bardilai e Antonelli, avendo avuta occasione di discutere della questione bancaria in generale cogli onorevoli Giolitti, Lacava e Brin, hanno sostenuto il concetto essere opportuno che alle relazioni sull'andamento degli Istituti di emissione fossero allegati anche gli elenchi delle sofferenze non commerciali, così che siano ridotte alle vere, forse assai modeste proporzioni, le accuse di sconti illeciti che oggi tentano di avvolgere una gran parte del mondo politico e giornalistico.

« I ministri si mostrarono da ciò non alieni. Giolitti, dal canto suo, osservò che fino ad ora le ispezioni ai portafogli non erano state fatte; quindi tutte le voci dovevano ritenersi fantastiche o premature. Egli, in ogni caso, senza riguardi di alcuna specie, intendeva di andare in fondo e fare luce meridiana, completa su tutto e su tutti. »

Secondo la *Tribuna*, nel nuovo progetto bancario sarebbe inclusa anche una disposizione diretta a garantire la sincerità della circolazione. Il Governo fabbricherà lui e consegnerà lui agli Istituti quella quantità di biglietti che spetterà loro nei riguardi della tripla circolazione; ovvero un bollo speciale sarà apposto ad ogni biglietto validamente emesso dalle Banche.

Il progetto bancario.

Tanlongo è sempre malato.

21, *ore 11,55 pom.*

Sebbene molte disposizioni del futuro nuovo progetto di riordinamento bancario siano note, si assicura che il progetto non sarà presentato alla Camera sinchè il Governo non abbia conosciuto l'esito definitivo dell'ispezione sulle Banche, in base a cui il progetto potrà essere ancora modificato. Quindi sono affatto intempestive le discussioni, già sollevate da alcuni giornali, circa il metodo di discussione sul progetto. Per questi stessi motivi sembra che alla riapertura della Camera il Governo si dovrà limitare a rispondere alle interrogazioni sopra le cose bancarie, perchè le interrogazioni non entrano nel giudizio di merito, mentre dovrà rinviare ogni ulteriore discussione in merito a quando l'ispezione sarà finita. Allora si discuterà il nuovo progetto.

— Continuando la malattia, neppure stasera Tanlongo potè essere trasportato.

I vini italiani all'estero.

21, *ore 9 pom.*

Il Ministero d'agricoltura, come è noto, ha istituito da vari anni Stazioni enotecniche a Lucerna, Monaco di Baviera, Berlino, Londra, Buenos-Ayres allo scopo di dare sviluppo al commercio dei nostri vini all'estero. Per molte di tali Stazioni ha eseguito l'impianto di depositi franchi forniti di adatte cantine sotto la sorveglianza di enotecnici. I depositi, affidati a Ditte commerciali sicure e notevoli, possono ricevere vini di tutti i nostri produttori che intendono valersi di questo mezzo per farli conoscere ed apprezzare. Le Stazioni enotecniche possono reggersi da sè per qualche anno; ma quando manca il deposito franco la loro azione si rende quasi inefficace allo scopo.

Per questa considerazione il Ministero d'agricoltura, non avendo potuto istituire a Londra un deposito franco, malgrado le lunghe trattative fatte all'uopo col signor Arbib, ha ora soppresso la Stazione enotecnica istituita in quella metropoli nel 1888. L'enotecnico Rossati della Stazione di Londra è stato destinato a quella di Lucerna, mentre il Piotti, di questa, sorveglia le Stazioni recentemente fondate dal Ministero a Vienna e a Budapest. Il Ministero ha già stipulato regolare contratto colla Ditta Tomassoni e Pollak per l'impianto di un deposito franco di vini a Vienna. Il nostro commercio vinario coll'Inghilterra pare però che non risenta danno dalla soppressione della Stazione, perchè la Compagnia italo-britannica, toccando vari porti italiani, imbarca i vini destinati al consumo inglese.

La coltivazione del tabacco in Italia.

21, *ore 9 pom.*

La Direzione generale delle gabelle, in seguito a favorevole avviso del Consiglio tecnico pei tabacchi, ha disposto perchè nel corrente anno sia allargata la coltivazione speciale di questa pianta industriale. Con le coltivazioni sperimentali l'Amministrazione centrale mira a conseguire lo scopo di migliorare la produzione indigena dei tabacchi sia promovendo l'impianto di campi razionalmente coltivati, sia sperimentando e acclimatando quelle specie di tabacchi esteri che in maggior copia s'impiegano nelle nostre manifatture per il pubblico consumo. Le specie di tabacchi che verranno sperimentate sono: il *vano*, il *sumatra*, il *kentucky* e alcuni tabacchi turchi e ungheresi. Nelle località meridionali del Regno, particolarmente nella circoscrizione dell'agenzia di Comiso (Sicilia) e di quella di Lecce si coltiveranno i tabacchi turchi.

Questi ultimi saranno esperimentati anche a Jesi, tenuto conto dei buoni risultati ottenuti nel decorso anno, e per la prima volta estendendo a Sassari, in confronto con alcuni tabacchi ungheresi. I tabacchi dell'Unione americana, come pure quelli di Sumatra, saranno provati piuttosto su larga scala nella zona di Sarno. A fianco dei campi sperimentali, condotti a spese dello Stato, è data facoltà ai privati agricoltori di istituirne altri per conto proprio, sempre però nelle zone delle agenzie all'uopo autorizzate, le quali pel corrente anno sono Cava dei Tirreni, Lecce, Chiaravalle, Comiso, Sassari e Carpanè.

Il colloquio d'un redattore del « Figaro » con Cornelio Herz.

Un telegramma del nostro corrispondente da Parigi ci ha segnalato il colloquio che ebbe luogo fra un redattore del *Figaro* e Cornelio Herz in un albergo di Bournemouth East, in Inghilterra, ove l'Herz si trova infermo. Il redattore del *Figaro* giungendo alla stazione di Bournemouth s'incontrò con Andrieux, che partiva da quella città dopo aver conferito coll'Herz, e si fece dare una lettera di presentazione.

Il giornalista trovò Herz in letto, circondato dalla moglie e dai figli. Lo descrive come un uomo dall'apparente età di 60 anni, quantunque non ne abbia più di 47; le fattezze del volto paiono alterate dalla malattia e dalle sofferenze morali. Porta i baffi: i suoi capelli grigi sono tagliati rasi; la fisonomia è espressiva ed energica.

Cornelio Herz cominciò col dimostrare falsa la diceria che egli sia tedesco. Nacque a Besançon il 3 settembre 1845 da parenti che esercitavano in quella città il mestiere di legatori di libri. Emigrò con i suoi genitori in America; ritornò poscia in Francia, ove si addottrinò in medicina. Dimostrò che le onorificenze di cui era stato insignito gli vennero conferite per i suoi meriti scientifici e per le sue scoperte. Enumerò le Accademie scientifiche di cui è socio; rammentò d'essere direttore della *Lumière électrique*, il più noto giornale d'elettricità che sia in Europa.

La parte più interessante delle dichiarazioni dell'Herz è senza dubbio quella in cui egli si scolpa dalla sciocca accusa, lanciata contro di lui da certi francesi, sempre eccessivi ne' loro giudizi, d'essere una spia dell'Inghilterra e della triplice alleanza.

Per combattere tale imputazione, l'Herz ricorda dapprima le sue strettissime relazioni politiche con patrioti francesi, fra i quali mette in prima linea il generale Boulanger, che all'Herz scrisse molti biglietti che vengono dal *Figaro* riferiti.

Narrò le persecuzioni subite per opera di un certo Lebuhotel, fratello d'una giovane che l'Herz aveva amata e sposata, nella sua prima giovinezza, e che morì nel 1870, mentre l'Herz faceva parte dell'esercito francese in qualità di chirurgo. Questo Lebuhotel minacciò il suo ex-cognato di lanciare contro di lui gravi accuse se non gli rimetteva una rilevante somma di danaro. L'Herz respinse il ricattatore, che fece pubblicare le sue rivelazioni sul *Monde*, per lo che fra il diffamato e il direttore di questo giornale ebbe luogo un duello nel 1886.

Furono padrini dell'Herz il generale Richard ed il tenente-colonnello Peigné.

Il Lebuhotel rimise allora al Boulanger, in quel tempo ministro della guerra, alcuni documenti che dovevano provare come l'Herz fosse una spia tedesca. Il Boulanger mandò l'incartamento all'Herz, che lo conserva e lo mostrò al redattore del *Figaro*; vuole anzi inviarlo, ancora sigillato dal Ministero della guerra, alla Commissione d'inchiesta su Panama.

Veniamo ora al passo che riguarda l'Italia. Cornelio Herz scrive:

« Non fui agente di nessuno; ma, se si chiama essere agente di un paese il servirlo fedelmente e difendere i suoi interessi con passione in tutte le relazioni internazionali, rivendico l'onore di essere l'agente di quella Francia che amo, ed i cui uomini politici sono ora così ingiusti e crudeli verso di me.

« Quando la diplomazia francese ancora non s'era orientata verso l'alleanza russa, avevo assunto l'incombenza di rompere la triplice, staccandone l'Italia. I miei disegni furono noti a parecchi deputati, che li approvarono, e ad un antico ministro degli affari esteri, il quale avrà forse il coraggio di riconoscere che mi ha almeno augurato di riescire.

« Gli è appunto per seguire tali disegni che mi recai in Italia e vi coltivai l'amicizia del Crispi; è a questo scopo che procurai d'ottenere la benevolenza della signora Crispi, cui mi feci presentare durante il suo soggiorno a Carlsbad.

« Oh! so bene che oggi alcune interviste più o meno sincere affettano d'attenuare il carattere e l'importanza delle mie relazioni coll'antico primo ministro d'Italia, ma se il Giurì d'onore che invoco si formerà, gli presenterò la corrispondenza del Crispi con me.

« Quanto alla nobile signora che è sua compagna, dacchè si è preteso che mi presentai a lei come un intruso, ecco la lettera di raccomandazione che il generale Menabrea m'aveva dato per lei:

« *Signora*,

« Mi permetto di consegnare questa lettera di presentazione presso di lei al sapiente dottore Cornelio Herz, il quale, sapendo che la S. V. si trova attualmente a Carlsbad, ove deve recarsi egli stesso, m'ha espresso il desiderio di profittare di tale occasione per venir presentato all'intelligente e graziosa sposa dell'illustre primo ministro d'Italia S. E. Crispi, il quale in poco tempo è divenuto uno fra i più eminenti uomini di Stato che governino l'Europa.

« Il dottor Herz, col quale ho qualche relazione scientifica, è fondatore dell'importante Rivista, la *Lumière électrique*, che gli diede, grazie al suo ingegno, un'alta posizione sociale.

« Oso sperare, signora, che vorrete accoglierlo con benevolenza, ecc.

« Parigi, il 12 agosto 1888.

« *Il generale* L. F. MENABREA.

« Questa lettera mi fu graziosamente resa dalla signora Crispi, dietro mia domanda. (Quanta previdenza in quell'Herz!)

« Potrei pure mostrarvi — aggiunse l'Herz — altre lettere del generale Menabrea. Pensate se sia così che un ambasciatore parla di un agente contrario al suo Governo.

« Avevo preso con me, come impiegato, il figlio del generale Menabrea. Gli davo 1000 lire al mese. Un ambasciatore collocherebbe egli suo figlio presso una spia, permettendogli di percepire da lui uno stipendio? « Ecco come scriveva alla pretesa spia della triplice:

« Parigi, 20 febbraio 1886.

« *Caro dottore,*

« Sono stato oggi a cercarvi al vostro ufficio; non avendovi trovato, vi prevengo con questa mia che mio figlio, avendo terminati tutti i lavori che gli avevate confidati per Roma, e non avendo ricevuto avvisi in contrario, m'ha telegrafato che si disponeva a far ritorno a Parigi per mettersi a vostra disposizione.

« Tutto vostro affezionato

« L. F. MENABREA.

« Parigi, 20 febbraio 1886.

« *Caro dottore,*

« Vi mando qui unita una copia del progetto della relazione che mio figlio si propone di rivolgervi e che volle prima sottomettere alla vostra approvazione.

« Siccome questa relazione contiene informazioni che possono interessarvi, ho creduto bene di farvele conoscere senza indugio, attendendo che mio figlio vi trasmetta l'originale in forma regolare.

« Vi rimetto pure un plico contenente un cifrario di cui potrete servirvi con mio figlio per le comunicazioni urgenti. Il cifrario è combinato secondo il sistema ingegnosissimo indicato nella prefazione del libro.

« È fatto in lingua italiana, ma voi la conoscete perfettamente.

« Aggradite, caro dottore, l'espressione dei sentimenti più affettuosi del vostro affezionato

« MENABREA. »

Un'ultima lettera del generale Menabrea è diretta, come già si è detto, al senatore Brioschi, presidente dell'Accademia dei Lincei, a cui raccomanda l'Herz. Questa lettera non contiene nulla di speciale.

La relazione del colloquio con l'Herz è firmata sul *Figaro* colla sigla *Vidi*.

Si ritiene che l'intervistatore, così calorosamente raccomandato all'Herz da Andrieux, altri non sia che lo stesso Andrieux.

Il concordato alla Camera francese. Gli italiani in Tunisia.

Misteri e rivelazioni su Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Camera.* — Continua la discussione del bilancio dei culti.

Il relatore *Dupuy* sostiene che il concordato non obbliga il Governo francese a pagare l'assegno ai vicari, ma soltanto ai vescovi e ai vice-curati. Quaranta milioni iscritti nel bilancio dei culti sono una liberalità di cui si contenterebbero gli obbligatari del Panama. *(Rumori a Destra, applausi all'Estrema Sinistra)* Sostiene che quattro vescovati non concordatari, creati da una legge, possono essere soppressi da un'altra legge. Rispondendo ad una interruzione di monsignor Hulst, il relatore dice che non ha da tener conto degli accordi intervenuti col Papa. Conclude essere necessario ridurre il credito pei vescovati alla cifra strettamente obbligatoria; questo sarà atto di buona politica repubblicana. *(Approvazioni a Sinistra)*

Il ministro *Dupuy* combatte, come inopportuna, la mozione della Commissione. *(Rumori a Sinistra)* Dice: « Tutti i vescovadi creati per legge, messi d'ora in poi, sono concordatari e consacrati dalle leggi. La soppressione di parecchi di essi sarebbe la denuncia indiretta del concordato; ora bisogna essere coerenti con se stessi: la separazione della Chiesa dallo Stato, ovvero il concordato. Il paese si pronunzierà nelle prossime elezioni. » Quanto al Governo crede che siavi interesse politico e repubblicano di rispettare il concordato. *(Applausi ripetuti al Centro)*

Approvasi con voti 315 contro 198 senza riduzione i crediti chiesti dal Governo. Poscia si decide con voti 309 contro 193 di ristabilire il credito pei vicari generali soppresso dalla Commissione.

Si passa alla discussione del bilancio dei protettorati.

Hubbard critica vivamente la politica del Governo in Tunisia. Dice che l'influenza beylicale si è sostituita alla francese. La posta italiana esiste ancora e l'Amministrazione locale recluta il personale fra gli italiani.

Ribot risponde che il protettorato francese ebbe risultati eccellenti che onorano la Francia, la quale proseguirà la sua opera senza minacciare alcuno.

L'incidente è chiuso. La seduta è tolta.

Senato. — Si approvano le convenzioni commerciali con gli Stati Uniti, l'Argentina, la Colombia, l'Uruguay, e il progetto autorizzante la Banca di Francia a portare la circolazione a quattro miliardi.

* * *

Clémenceau, udito dalla Commissione parlamentare d'inchiesta su Panama, contestò assolutamente le imputazioni direttegli. Floureus, udito a sua richiesta, dichiarò che se un versamento fu eseguito sui fondi segreti sotto il Ministero Rouvier, fu in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri e che egli non ebbe a indicare l'uso di tali somme.

Mermeix, boulangista, confessa che fu in buone relazioni con Arton, di cui ignora l'indirizzo; se lo sapesse lo darebbe.

Delahaye, richiesto dalla Commissione di provare l'imputazione da lui formulata, risponde che la lista di 172 nomi di deputati, senatori e funzionari gli fu comunicata e poscia rimandata a Londra. Soggiunse che si impegnò a non nominare mai la persona che gli mostrò la lista. Spetta agli amministratori di Panama e ad Arton l'esibirla.

Nel centenario della decapitazione di Luigi XVI.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 8,27 pom.* — La Cappella Espiatoria eretta per commemorare la tragica morte di Luigi XVI, è aperta al pubblico come al solito. Mi vi recai stamane, vi ritornai testè; non vi trovai alcun dimostrante, ma soltanto alcune pietose signore che pregavano. Intorno alla Cappella qualche curioso e molti *sergents de ville*. È ormai certo che la calma non verrà turbata.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Furono celebrate oggi delle Messe in parecchie chiese di Parigi e della provincia in occasione del centenario della morte di Luigi XVI. Nessun incidente.

Arresti bancari a Udine.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 11,45 pom.* — Stanotte vennero arrestati con mandato di cattura Guglielmo Ermacora, direttore della Banca Cooperativa, per le irregolarità che vi ho già annunziato, e Fabio Cloza, segretario del Consiglio di amministrazione della stessa Banca e consigliere comunale, perchè coinvolto nella medesima accusa.

L'importazione dei vini italiani in Austria-Ungheria.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Dal 18 dicembre 1892 al 14 gennaio 1893 furono importati a Trieste 55,128 ettolitri di vino italiano, e dal 18 dicembre 1892 al 7 gennaio 1893 ne furono importati a Fiume ettolitri 50,948. Complessivamente furono importati ettolitri 106,076 di vino italiano.

Dall'ottobre 1892 al 14 gennaio 1893 furono importati a Trieste ettolitri 297,187 di vino italiano e dall'ottobre 1892 al 7 gennaio 1893 ne furono importati a Fiume 201,148 ettolitri.

In totale ettolitri 498,335.

Una fiera nota della "Gazzetta di Colonia" contro la Stampa francese.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La *Koelnische Zeitung* scrive: « Di fronte al furore con cui la Stampa francese calunnia gli ambasciatori esteri, le Potenze componenti la triplice alleanza debbono domandarsi se possano abbandonare senza protezione i loro ambasciatori a tali calunniosi oltraggi. Le leggi francesi non offrono protezione sufficiente al Corpo diplomatico; non sarebbe forse inutile che gli ambasciatori si recassero fuori di Francia finchè continuano la crisi del Panama e il furore della calunnia. »

L'Inghilterra e l'Italia al Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — L'ambasciatore d'Inghilterra e l'incaricato d'affari d'Italia annunziarono al ministro degli esteri, a nome dei rispettivi Governi, che l'Inghilterra e l'Italia non hanno intenzione d'inviare una squadra a Tangeri.

Gli ex-reali di Serbia.

BIARRITZ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il re Milano lasciò Biarritz nella scorsa notte recandosi a Parigi. La sua riconciliazione con Natalia è probabile. Natalia lo ricevette ogni giorno ed ebbe con lui lunghi colloqui.

Nozze principesche.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Assicurasi che il matrimonio del duca di York colla principessa May Teck si farà nella seconda settimana di aprile.

Una dimostrazione degli studenti al khedive.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Gli studenti fecero un'ovazione al khedive mentre usciva dalla moschea quindi si recarono a rompere i vetri dell'ufficio del *Mokattam*, giornale indigeno, organo degli interessi inglesi. Vi furono parecchi arresti.

Le cose dell'Argentina.

Pellegrini in via per Roma.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres: « La situazione di Corrientes è sempre poco soddisfacente. La crisi continua a Buenos-Ayres. »

— Una carovana di pellegrini si imbarcò giovedì diretta a Roma.

Ferdinando di Bulgaria a Vienna.

Una rinuncia al trono.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il principe di Bulgaria è arrivato stamane.

— Oggi vi sarà la rinuncia solenne della successione al trono dell'arciduchessa Margherita Sofia alla presenza dell'imperatore, di tutti gli arciduchi e del fidanzato duca Alberto di Wurtemberg e del ministro di Wurtemberg.

Un emiro che vende il suo Stato.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — La *Koelnische Zeitung* dichiara per lo meno prematura la voce che l'emiro di Bokara, soggiornante ora a Pietroburgo, sia disposto a cedere il suo paese alla Russia per cinque milioni di rubli e centomila di assegno annuo.

Bollettino Militare.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

21, *ore 7,15 pom.*

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Heusch Nicola, maggior-generale ispettore degli alpini, è esonerato dalla carica di membro della Commissione per lo studio sulle armi portatili.

Arma di fanteria. — Orsi, tenente di fanteria, Corpo indigeni in Africa, è trasferto al 49º reggimento — Robert, capitano nel 71º reggimento, è nominato aiutante maggiore in prima — Frisco, tenente nel battaglione cacciatori d'Africa, è trasferto nel Corpo della fanteria degli indigeni in Africa.

Arma di artiglieria. — Zanetti, colonnello in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — Bebelotti, capitano nel 20º reggimento, è trasferto al 14º — Rinaldi, capitano presso la Direzione d'artiglieria di Bologna, è trasferto al 22º reggimento.

Arma del genio. — Pescetto, maggiore del genio presso la Scuola d'applicazione, è nominato cavaliere mauriziano.

Corpo contabile. — Cavanna, capitano contabile a Verona, è trasferto a Genova — Cantini, tenente presso il panificio di Piacenza, è trasferto al panificio di Genova — Righi, tenente a Sassari, è trasferto al Distretto di Savona.

Ufficiali in posizione ausiliaria, di complemento, di riserva, ecc. — Carli, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, è collocato a riposo, inscritto nella milizia di riserva col grado di tenente colonnello e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Della Rocca, Ballo e Bianchi, maggiori in posizione ausiliaria, sono collocati a riposo inscrivendoli nella riserva e nominandoli cavalieri nell'Ordine Mauriziano — Fossati Rayneri, sottotenente di complemento nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, è trattenuto in servizio per altri sei mesi — Astengo, tenente commissario del Distretto di Massa, è trasferto a quello di Torino — Parea, sottotenente contabile, dal Distretto di Lecce è trasferto a quello di Novara, e Tullio, id. id., da Torino a quello di Roma — Pistis, maggiore nella riserva a Cagliari, è dispensato da ogni eventuale servizio.

Impiegati civili. — Scigliano, ragioniere principale presso la Direzione territoriale d'artiglieria a Torino, è comandato in tale qualità presso l'Opificio arredi militari — Bobbio, ragioniere di 2ª classe d'artiglieria a Torino, cessa di essere comandato presso l'Opificio arredi militari — Queirolo, scrivano locale presso l'Ospedale militare di Genova, è collocato a riposo.

Onorificenze. — I seguenti ufficiali superiori sono nominati *commendatori* nell'Ordine Mauriziano Marselli Nicola, tenente-generale comandante in secondo del Corpo di stato maggiore; Pelloux Leone, tenente-generale comandante la Divisione militare di Torino, e Tournon Adriano, tenente-generale comandante la Divisione di Firenze.

Sono nominati *ufficiali* pure dell'Ordine Mauriziano i maggiori-generali comandanti di brigata Gabba Alberto, Appelius Emilio, Delù Vincenzo, Nievo Carlo, Gibezzi Bortolo, Sismondo Felice, Fomio Angelo, Rotando Eugenio.

E *cavalieri* id. id.: Bancher, tenente-colonnello del Distretto di Torino; Sartorio, id. di Voghera; Bersotti, tenente-colonnello del 79º regg. fanteria; Samale, id. del 2º alpini; Ratti, id. del 1º id.; Gazzera, id. del 3º id.; Filippa, id. del 25º regg. fanteria; Modrone, id. del Distretto di Alessandria; Cecito, id. del 5º alpini; Peverelli, id. del Distretto di Novara; Achiardi, tenente-colonnello comandante la zona di Keren; Fossati, tenente-colonnello contabile capo magazzino centrale di Torino.

In considerazione di speciali benemerenze è nominato *commendatore* nell'Ordine Mauriziano Landi, maggiore in posizione ausiliaria, e *cavalieri* del medesimo Ordine: Troya, maggiore d'artiglieria addetto al Ministero della guerra; Toselli, capitano di stato maggiore presso il Ministero della guerra.

In considerazione di speciali benemerenze acquistate come membro dell'Associazione della Croce Rossa, il maggior-generale Cridara-Visconti, della milizia della riserva, è nominato *commendatore* pure del detto Ordine Mauriziano.

Bollettino del Ministero degli Affari Esteri.

Personale dell'Amministrazione centrale. — Fasciotti dei marchesi di Balsola nob. cav. Ferdinando, capo-sezione di 2ª classe, è promosso a capo-sezione di 1ª classe — Mina Bolzesi cav. Giuseppe, segretario di 1ª classe, è promosso a capo-sezione di 2ª classe — Serra conte cav. Carlo, segretario di 2ª classe, è promosso a segretario di 1ª classe — Canonico avv. Edoardo, segretario di 3ª classe, è promosso a segretario di 2ª classe — Ricci avv. Arturo, vice-segretario di 1ª classe, è promosso a segretario di 3ª classe — Randaccio cav. Ignazio, vice-segretario di 2ª classe, è promosso a vice-segretario di 1ª classe.

Personale diplomatico. — Spinola marchese Federico Costanzo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario all'Aja, è trasferito nella stessa qualità a Lisbona — Fracassi Ratti Mentone cav. Domenico, marchese di Torre Rossano, segretario di Legazione di 2ª classe a Parigi, è collocato, dietro sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia — Cucchi Boasso cav. Fausto, segretario di Legazione di 2ª classe a Vienna, è incaricato provvisoriamente di disimpegnare le funzioni di cancelliere presso quella Regia Ambasciata — Ranuzzi Segni conte Cesare, addetto di Legazione, è nominato segretario di Legazione di 2ª classe — Sallier dei conti de La Tour nobile Giuseppe, addetto di Legazione e nominato segretario di Legazione di 2ª classe, è collocato a disposizione del Ministero.

Vennero accettate le offerte dimissioni rassegnate da Fabbricotti cav. Andrea dal posto di Legazione e

nominato segretario di Legazione onorario con facoltà di vestire l'uniforme del grado.

Personale consolare. — Lagrenzi cav. Angelo, viceconsole di 1ª classe all'Assunzione, è collocato a disposizione del Ministero. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Bozzoni cav. Francesco Bartolomeo dal posto di regio console di 2ª categoria in Bombay. — Porro Felice, agente consolare di 2ª categoria in Berdianska, è nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Vennero autorizzate le nomine ad agenti consolari di 2ª categoria di Van Maanen Gerardo Federico in Samarang, di Polesini marchese Benedetto in Parenzo, di Solis Pedro in Key West, di Fonyat Enrico in Bagé e Leighton B. E. W. in Madras.

Uffici. — Venne ristabilita l'Agenzia consolare di Penzance sotto la dipendenza del Regio Consolato in Liverpool.

Il sotto segretario alla marina.

Il contr'ammiraglio comm. Giuseppe Palumbo, testè nominato sotto segretario di Stato alla marina, è nato a Napoli il 31 dicembre 1840. Entrò giovanissimo alla Scuola di marina; fu ammesso in servizio nel 1858. Alfiere di vascello nel 1860, tenente nel 1862, capitano di fregata nel 1878 e di vascello nel 1883, fu promosso contr'ammiraglio nel febbraio 1890 e destinato al comando superiore del Corpo Reali Equipaggi.

Il nuovo sotto segretario di Stato conta 18 anni di navigazione, ha fatto sulla *Garibaldi* le campagne del 1860 e si guadagnò la medaglia al valor militare, quella del 1866 come luogotenente di vascello e quella d'Africa come capitano.

Fu più volte in missione all'estero, specialmente nell'America del Sud, e riuscì sempre con molto onore. Fu capo dello stato maggiore della squadra permanente nel [illegible].

Il contr'ammiraglio Palumbo è considerato uno dei migliori ufficiali della marina, e questo spiega come la sua nomina sia stata accolta con molta compiacenza.

Soldati delinquenti in Saragozza.

Barcellona, 17 gennaio.

(Giorgio Patrizio) — Oggi un soldato è stato garrottato in Saragozza, in una piazza sulla riva dell'Ebro. Due suoi commilitoni, condannati ad identica morte, furono da ultimo graziati della pena capitale.

Nel mese di novembre del 1891 un cantoniere che lavorava sulla strada da Huesca a Canfranc scoperse in un fosso il cadavere di un uomo che portava i segni di una morte violenta. Avuta contezza del fatto, il Tribunale procedette alla ricerca dell'autore o degli autori di quel delitto, poichè era evidente che si trattava d'un delitto e non d'una disgrazia o di un suicidio.

Gli abitanti dei dintorni riconobbero il morto, giacchè il giorno 13 lo avevano visto nella strada insieme con due soldati. Chi erano questi soldati?

Dalla polveriera di Jaca erano partiti lo stesso giorno due carri di munizioni per la piazza di Huesca. Il convoglio era scortato da un sergente, un caporale e otto soldati del reggimento dell'Infante. Nella stessa direzione veniva il borghese Abad, un giovane lavorante che ritornava dai lavori della ferrovia di Canfranc ed era diretto ad Ayerbe allo scopo di portare i suoi risparmi e quelli dei suoi fratelli che lavoravano con lui ai suoi genitori, contadini non agiati.

L'Abad disse al vedere i militi: — Con loro sono sicuro contro i malfattori. — E si unì a loro, contento come una pasqua, dichiarando allegramente che anche lui era stato soldato. Entrò col caporale Garregno ed i soldati Hargureu e Chindurreta in un'osteria, dove mangiarono pane e uova e bevvero vino, come vecchi amici.

Frattanto i carri e gli altri militari erano andati avanti, sicchè quando i commensali ripresero la via non si vedevano più sullo stradale. Annottava, la strada e la campagna erano deserte e silenziose. Allora uno dei soldati, il Chindurreta, annuenti i compagni, uccise colla baionetta il povero lavorante e lo tirò in una tana, dopo che l'ebbero derubato del denaro che teneva indosso. Indi i tre birboni raggiunsero la comitiva, tranquilli e allegri come se nulla fosse accaduto.

Nè alcuno pensò ch'essi fossero autori di quell'orrendo assassinio. Solo più tardi la giustizia potè accertarsi che tali erano, cioè quando essi avevano già in saccoccia il congedo illimitato per essere terminato il periodo del loro servizio.

Si formò un processo contro di loro, e il Consiglio di guerra condannò il Chindurreta alla pena di morte e gli altri alla catena perpetua. Ma il Tribunale di guerra e marina comminò la pena di morte a tutti e tre, e più tardi il Consiglio dei ministri commutava la pena capitale in catena perpetua al soldato Hargureu.

Vi fu incertezza sopra la forma con cui si doveva eseguire la sentenza, poichè, mentre gli uni asserivano che dovevano essere fucilati, gli altri opinavano che bisognava garrottarli, come delinquenti comuni. Prevalse quest'ultima opinione.

Naturalmente, come accade per ogni reo, si sono fatte delle pratiche per ottenere la grazia sovrana. L'arcivescovo di Saragozza e le Autorità civili e la Stampa si rivolsero alla reggente ed al presidente dei ministri Sagasta, supplicandoli a voler risparmiare un giorno di lutto all'eroica capitale dell'Aragona.

Pochi momenti prima di montare sul patibolo, uno dei due condannati a morte, cioè il caporale Garregno, ricevette la notizia dell'indulto. Il reo Chindurreta salì a passo sicuro il palco ferale, pregò un momento davanti ad un'immagine della Vergine Addolorata, poi mise il collo fra le spranghe della garrotta e aspettò l'opera del boia, che fu sollecito e infallibile come sempre.

Un sanguinoso conflitto fra contadini e militari in quel di Palermo.

Si ha da Palermo, 20:

Oggi, alle 7 ant., a Caltavuturo in provincia di Palermo, settecento fra uomini e donne, con zappe ed altri strumenti agricoli, si recarono nei terreni di proprietà comunale e li zapparono, volendo così dimostrare che quelli sono patrimonio collettivo.

I pochi carabinieri e soldati colà di presidio andarono subito sul luogo. Avendo inutilmente intimato alla moltitudine di sciogliersi, si ritirarono. A mezzogiorno i dimostranti si recarono alla casa comunale tumultuando.

Sopraggiunse altra forza col sindaco cav. Giuffrè. Dopo le legali intimazioni contro i dimostranti, che si rivoltarono lanciando pietre, i soldati fecero fuoco sulla popolazione uccidendone otto e ferendone moltissimi.

Ristabilitasi la calma, furono chiamati rinforzi dai Comuni vicini. Il sottoprefetto, il procuratore del Re, il giudice istruttore di Termini Imerese si recarono subito a Caltavuturo. I soldati rimasero illesi.

Regna grande fermento in paese. La notizia produce dolorosa impressione.

Un grande incendio a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Scoppiò un grande incendio nella fabbrica di paste Santa Fosca, palazzo Hanau e casa Triboulet. Il palazzo e la fabbrica sono assicurati, la casa invece non è assicurata. Il danno complessivo si calcola in lire 80,000.

Nel regno della donna

Le donne europee nell'Africa Meridionale.

Leggete quello che mi scrive una signora sulla vita delle donne europee nel Sud dell'Africa:

« Nonostante la meravigliosa luce del sole che qua non sembra mai stanco di illuminarci, nonostante la mitezza del clima, la vita di una donna europea in questo vasto e misterioso continente nero non offre grandi attrattive.

« Solo quelle che vivono a Cape Town o nei pittoreschi sobborghi di questa città godono i riflessi della civiltà nostra, che, malgrado i quindici giorni di viaggio dai porti inglesi, giunge a penetrare in queste lande lontane.

« Cape Town stessa però, che è uno dei porti più incantevoli di questa spiaggia meridionale, così ricca di promesse, non può dirsi un paradiso di delizia, dominata come è dai venti di sud-est, che costringono le signore in massa ad abbandonare la città da un momento all'altro per rifugiarsi nelle campagne vicine.

« Durante gli ultimi dieci anni i negozi si sono qui molto migliorati; abbondano sarte e modiste che a prezzi relativamente miti soddisfano queste donne nei loro gusti di eleganza; ma generalmente esse preferiscono condurre dall'Europa un'abile cameriera che coll'aiuto dei giornali di mode provvede alla varietà e ricchezza delle loro guardarobe.

« Durante l'inverno esse usano, come da noi, abiti di lana, mentre l'estate, che non dà temperature molto più elevate di certe torride giornate torinesi, permette uno sfoggio di abiti chiari e leggeri, i quali si intonano mirabilmente alle tinte vive di questo cielo, del mare, della lussureggiante vegetazione.

« La questione dei servi preoccupa essenzialmente queste buone massaie: gli indigeni, audaci ed incapaci, esigono alti salari, sebbene la vita materiale non sia molto costosa.

« La carne non è buona, come in tutti i climi caldi; ma il pesce, la caccia, i polli sono abbondanti, a buon mercato e deliziosi; i frutti fanno pensare alle leggende sul paradiso terrestre imparate nell'infanzia.

« In questi giorni di feste, mentre da voi gli alberi nudi di foglie, bianchi di neve fanno sembrare impossibile il ritorno della primavera, qui formano la delizia delle tavole imbandite per il Natale le pesche più profumate, le albicocche, le mele, le pere, i fichi, le fragole, che voi avete quasi dimenticato, gli *ananas*, i *guaco*, i *mangu*, che non conoscete forse neppure di nome.

« In fatto di divertimenti queste signore nulla hanno da invidiare alle più brillanti società europee.

« I cavalli molto a buon mercato facilitano e rendono generali le belle cavalcate, le scarrozzate negli incantevoli dintorni.

« Le partite di piacere si succedono senza intervallo; *lawn-tennis*, *croquet* e tutti gli altri esercizi che gli inglesi chiamano *out of door sports* animano questa colonia, dove abbondano le signore eleganti, i giovanotti pronti sempre alle *flirtation* e a secondare i desiderii di queste gentili, che mettono la nota della finezza nella lontana regione.

« Abbastanza frequenti sono gli arrivi dei piroscafi che portano Compagnie drammatiche o di opera le quali tengono questa società al corrente di quanto si produce di nuovo nella vecchia ma diletta Europa; peccato che la mancanza di elemento italiano su queste spiaggie ci impedisca di udire più sovente la favella che ci ridesta in cuore i dolci ricordi della prima giovento, quella che abbiamo imparato sulle ginocchia di nostra madre e che sognavamo d'insegnare ai nostri figli tra le care immagini famigliari. » *Un'italiana.* »

***

Siamo nella regione del tea.

Il tea non inebbria, non eccita, ma il suo profumo tiepido sale alle nari, penetra nel cervello e si direbbe che agisca sopra tutto il sistema nervoso.

Pochi anni or sono il gusto per questa bevanda non era ancora penetrato nelle abitudini della nostra società torinese; ma i principii di ostilità li ha vinti tutti la bruna fogliolina; colla forza delle cose deboli ha combattuto, ha invaso le nostre case, ne ha cacciato il più aromatico, ma meno sano caffè, vi si è stabilita prepotente, ma benefica e dolce.

È vero, lettrice, che non posate mai il capo sul guanciale guernito di trine senza aver assorbito una o due tazze di tea tinto di latte, o inasprito dalla sottile fetta di limone, dalle poche goccioline di cognac? E quante dolci ore passate attorno al *samovar* dove bolle gorgogliando l'acqua limpida; mentre le tazzine trasparenti per la sottigliezza della porcellana stanno allineate nel vassoio d'argento simili a coppe di fiori che attendono un rugiadoso ristoro!

Il calorifero dà alla vostra stanza un calore di serra, ma voi la volete la bella fiammata nel caminetto perchè nelle scintille che salgono crepitando, voi leggete le cose del passato, le profezie del futuro e vi piace di guardarle, quando sollevate gli occhi dalle pagine dell'ultimo romanzo, quando l'ultimo dei vostri adoratori vi sfoglia l'eterna ma sempre dolce ghirlanda dell'amore. E intanto l'acqua gorgoglia, sale dal piccolo tubo, si versa sulle fogliolina, il suo profumo si unisce a quello prediletto che vi circonda e voi la guardate con tenerezza, con commozione perchè essa vi rappresenta la pace, l'intimità del vostro piccolo regno, dove sola dominate colle grazie e lo spirito intelligente.

Fa freddo, fa freddo!

I balli, i teatri vi offrono le loro seduzioni, ma ognuno di quegli svaghi vi costerà una pena o almeno una fatica; nulla vi può dare la dolcezza di una tazza di tea presa vicino ad una persona cara, dicendole il vostro cuore, facendo i sogni che nascono solo nella solitudine tranquilla del vostro cantuccio prediletto.

***

Venerdì sera nella sala Marchisio la signora Bonacina, aiutata dalle sue figliuole, signora Emilia Bottone e signorina Carolina, darà un concerto di arpa e pianoforte.

La *Piemontese* ha già annunziato questa festa dell'arte, ma io ho voluto parlarne perchè tutte le mie lettrici vogliano, intervenendovi, dare una prova di simpatia a questa gentile signora che rimane a Torino solo per pochi giorni. Lo so che il carnevale è breve e so che ogni sera ha per la nostra società che si diverte un'attrattiva potente! Ma.... quando le signore sapranno che a quel concerto interverrà S. A. la principessa Laetitia, quando esse penseranno che difficilmente a Torino si hanno concerti d'arpa, esse non mancheranno di rinunziare a qualche più chiassoso ma meno spirituale diletto per abbellire colla loro presenza la sala Marchisio e recarsi ad applaudire la brava ed intelligente signora Bonacina.

***

Fa freddo!

Ma chi se ne lagna? Forse qualche povero troppo timido per tendere la mano o segnalare il suo nome alle eccelse e numerose opere della carità cittadina.

Ve ne lagnate voi, signora, che ogni sera, nonostante le cifre eloquenti del termometro, esponete le vostre braccia alla ammirazione e al desiderio altrui?

Ve ne lagnate voi, bella fanciulla, che colla piccola *toque* di velluto e lo *spencer* bordato di pelliccia scivolate leggera come una rondine sulla superficie gelata della *patinoire*? No! Io lo so e me lo dicono le letterine profumate che si accumulano sulla mia scrivania, nelle quali anonimi cortesi mi invitano ad ammirarvi, per poi descrivervi ai lontani nella grazia del vostro costume sportivo, mentre la neve vi mette sul volto le rose primaverili e dà ai vostri occhioni ingenui scintillii metallici e il sole tinge di viole e d'oro le vostre chiome brune o biondissime.

Ma mi lagno io del gelido [illegible], e mentre la mia anima si slancia desiderosa di belle visioni là sul laghetto candido, le membra intirizzite si rifiutano alla soddisfazione di questa doverosa ammirazione, ed io mi contento di sognarvi cigni candidi sul lago di argento, e mi rifiuto la dolcezza di parlare di voi, che per siete l'oggetto prediletto e gentile della mia cronaca modesta.

***

Ma non vi trascuro però, e mentre voi vi abbandonate all'igienico e gentile passatempo, ho letto un libro che l'avvocato Ippolito d'Isola ha scritto per voi.

Sul ghiaccio è un volumetto di circa 190 pagine, dove l'autore, dopo aver fatto un po' di storia del pattinaggio nei vari paesi del nord, da cui a noi è venuto il costume, delinea la vita torinese sulla ghiacciaia del Valentino, citando quanto disse negli anni scorsi su questo argomento il *Venerdì della Contessa*, che è l'amico delle signore eleganti.

Accenna poi ai vantaggi che l'igiene aspetta da questa ginnastica artistica; al genere di vestiario e di calzatura che essa esige; ricorda le *sghiarole* (gli sdruccioli), divertimento che più o meno possiamo tutti associare alle memorie nostre infantili.

L'Isola parla poi del ghiaccio artificiale che supplisce nelle città meno fredde a quello che ci regala ogni anno madre natura, e in grazia sua ammiriamo le bellezze del Club dei pattinatori a Firenze, dove si dà convegno tutta la società cosmopolita di quella gentile città.

Il regolamento della nostra società e i vari esercizi semplici o collettivi che si possono eseguire sul ghiaccio completano questo libretto, che ha in questi giorni appunto la sua ora di grandezza, perchè l'autore ha trovato modo di perfezionare e rendere utile una delle passioni più forti della nostra società brillante.

Mantea.

NOTIZIE ITALIANE

NOVARA. — (Nostre lettere, 20 gennaio) — (Grusso) — **Pel freddo!** — Da due giorni sono cessati i lavori nello stabilimento per la filatura cascami di seta, perchè è gelato il canale Quintino Sella che serve da forza motrice.

— **Serata di beneficenza.** — Ieri sera al teatro Coccia vi fu la serata a beneficio dell'Istituto dei poveri. La sola guantiera posta all'ingresso diede 1076 lire, senza contare l'introito in biglietti d'ingresso.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 20 gennaio) — (Grammatica) — **Miseranda fine di un bambino.** — La moglie di certo Goffi, paralitico, usciva ieri di casa lasciandovi il marito con un bambino di tre anni. Avvicinatosi alla stufa, il povero piccino n'ebbe incendiata la vesticciuola, e lo sventurato genitore, che per essere affetto da paralisi alle gambe non può quasi muoversi dalla sedia, potè solamente dopo sforzi disperati avvicinarsi alla sua creatura e strapparle la veste che fece a brani non senza causarsi anch'esso gravi scottature all'estremità delle dita. Ritornata in quel momento la madre, non le rimase altro che di avvolgere in una coperta il bimbo che urlava miseramente per le riportate ustioni e lo portò all'Ospedale, ove ricevette pronte cure, che a nulla però valsero, essendo l'infelice piccino spirato iersera fra i più atroci spasimi.

— **Congregazione di carità.** — In seguito a non giustificati aumenti d'impiegati e di stipendi voluti dalla presidenza e dei quali vi tenni parola pochi giorni or sono, vociferasi che ben otto membri della Congregazione siano disposti a dimettersi in segno di protesta se non si limitano le spese. Non resterebbe quindi in carica che una esigua minoranza che naturalmente dovrebbe essa pure dimettersi. Vi darò maggiori ragguagli.

SAVONA. — (Nostre lettere, 20 gennaio) — (E.) — **Un fallimento.** — Su istanza dei creditori, questo Tribunale ha dichiarato il fallimento del signor Ernesto Anselmo, noto commerciante all'ingrosso di tessuti ed impresario teatrale a tempo perso, nominando a curatore il ragioniere Angelo Fassano.

Non si conosce ancora la cifra esatta del passivo, ma certo dev'essere rilevante. L'Anselmo si trova al presente nell'America del Sud, essendosi colà recato poco tempo fa, in seguito all'improvviso decesso di un fratello.

La prima adunanza dei creditori per la nomina della Commissione di sorveglianza e per la nomina definitiva del curatore avrà luogo il giorno 6 del prossimo febbraio.

SUSA. — (Nostre lettere, 20 gennaio) — (U. M.) — « **I mal nutrì** » di Mario Leoni ebbero al nostro Civico teatro una buona interpretazione da parte della rinomata Compagnia Federico Garelli in occasione della serata d'onore della distinta prima attrice signora Clelia Fantini-Bonelli. Da parecchi anni non s'era visto il teatro così gremito di persone.

— **Festa di beneficenza.** — Per iniziativa del *Corriere delle Alpi* si è costituito un Comitato organizzatore d'un grandioso veglione in maschera che avrà luogo nel teatro la sera del 26 corrente. L'introito andrà a favore dei poveri della città.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 20 gennaio) — (Fermanni) — **Processo di diffamazione.** — Oggi doveva aver luogo il processo per diffamazione intentato dall'avvocato cav. Ottaviano Barbavara di Gravellona Lomellina contro il dottor G. Mazzini, direttore responsabile della *Giovane Lomellina* di Mortara. Dopo laboriosissime trattative fra gli avvocati delle due parti, cioè fra il Morini e il Nani pel Barbavara, e l'Alcaina pel Mazzini, si venne ad una transazione colla quale il querelato Mazzini si obbliga a firmare una ritrattazione decorosa sul conto del Barbavara, e questi ritira la querela.

Gli scritti incriminati risalgono ai noti fatti di Cilavegna dello scorso anno.

PORTE (**Pinerolo**). — (Nostre lettere, 19 gennaio) — Nel N. 18 in questa rubrica si legge: « A sindaco di questo Comune, Porte-Pinerolo, fu nominato il signor Alessandro *Porta* » a vece di: Alessandro Calvi. Fu un semplice errore di stampa.

DOGLIANI. — (Nostre lettere, 21 gennaio) — **Eco delle elezioni amministrative.** — Nelle ultime elezioni amministrative veniva eletto a consigliere municipale il signor Donadei Giuseppe, il quale era ineleggibile per la sua qualità di membro della Società appaltatrice dei dazi. Ciò forse ignoravasi dai fautori della di lui candidatura. Presentatosi ricorso al Consiglio comunale per l'annullamento dell'elezione, questo, senza tenere conto che altra volta, e per l'identico motivo, l'elezione del signor Donadei venne annullata dalla Giunta provinciale amministrativa, respingeva il ricorso. Così non la pensò la Giunta provinciale predetta, la quale, con elaborata decisione, annullò l'elezione del Donadei. Non adattatosi costui a tale decisione, presentò a mezzo del procuratore comm. Carlo Vayra ricorso alla Corte d'Appello di Torino, inutilmente però, poichè con sentenza pubblicata il 17 corrente la Corte predetta lo respinse, confermando la decisione della Giunta provinciale amministrativa.

Così il Donadei ha perduto il seggio, e chi forse ha guadagnato in quest'affare sono i suoi avvocati e procuratori. Sostituisce il Donadei un già consigliere, persona onesta, intelligente, rimasto soccombente per pochissimi voti.

CHIERI. — (Nostre lettere, 20 gennaio) — **Concerto di beneficenza.** — Domenica, 23 corrente, per lodevole iniziativa della Società filarmonica *Regina Margherita*, avrà luogo in questa nostra città un grande concerto dato dal Corpo di banda della ridetta Società in unione alla Società corale di Torino *Arte e diletto*, che con gentile e squisito sentire si è voluta associare alla consorella di Chieri, onde la stessa potesse meglio conseguire il benefico ed umanitario scopo prefissosi di venire in questa cruda stagione in soccorso dei poverelli col devolvere il ricavo da tale concerto alla locale Congregazione di carità.

Grande è la aspettazione, perchè si sa per fama che la Società corale *Arte e diletto*, oltre che essere ben disciplinata e possedere ottimi elementi, è diretta dal bravo quanto modesto maestro signor Del Marchi Faustino, professore al Liceo musicale di Torino, ed i nostri filarmonici cercheranno di emulare i loro confratelli di Torino.

Il programma è dei più attraenti, perchè mentre la Società corale *Arte e diletto* eseguirà bellissimi cori di Sacchini, Sinigaglia, Kreutzer e Marschner, la Banda della filarmonica *Regina Margherita* eseguirà, tra altro, un *Intermezzo sinfonico* di Marchetti, la sinfonia della *Mignon* di Thomas, la *Danza delle faccole* di Meyerbeer, e la 2ª *Rapsodia ungherese* di Liszt.

ARTI E SCIENZE

Adelina Patti alla Scala.

Milano, 21 gennaio.

(*agh.*) — Brevemente vi ho telegrafato, in causa dell'ora tarda, della riapparizione di Adelina Patti su quelle scene della Scala che assistettero già ad alcuni suoi grandi trionfi.

Eccomi a completare l'obbligo mio di cronista.

L'eco che giungeva di lontano sui trionfi della non più giovane diva erano fatti più per danneggiare che non per avvantaggiare la sua accoglienza nel pubblico milanese; pubblico multiforme per tendenze e per gusti, ma che ha comune un grande concetto di sè e del proprio giudizio.

A coloro, e non eran pochi, che avevano udito Adelina Patti nel 1878, e che di questo privilegio si vantavano, pareva impossibile che quindici anni non avessero dati a questo privilegio d'uomini del passato l'attrattiva di qualcosa non più rinnovabile.

Invece la Patti ha stupito, ha entusiasmato ed ha commosso.

Il teatro ricordava la Scala delle occasioni solenni: nel palco reale la principessa Laetitia, negli altri tutto quanto Milano ha di nobile, di ricco e d'intelligente. Il Duca d'Aosta era ospite del principe Trivulzio e Giuseppe Verdi si celava nel palco di Giulio Ricordi, pronto a sparire allorchè un irrefrenato applauso del pubblico voleva toglierlo dalla penombra discreta.

Gli applausi alla diva furono entusiasti; ad ogni atto chiamate quali da un pezzo niuna cantante li ebbe mai. E che se la voce non ha più la giovanile robustezza, conserva tutta l'agilità dei bei tempi: è una miniatura finissima, ricca di sfumature, che pone in rilievo tutti i più riposti pensieri della musica.....

Nella recitazione solo parve un po' invecchiata per il nostro occhio abituato a recitazioni moderne. Un'opera come la *Traviata* è d'altra parte fatta apposta per ricordarci la Duse e Sarah Bernhardt e farci sentire il contrasto fra quelle figure nevrotiche e la Patti, grassoccia e paffuta, specialmente nel viso.

L'età della Patti è il grande argomento: un critico oggi asserva che la Patti è nata a Madrid il 19 febbraio 1843: ha dunque cinquant'anni non per anco compiuti, vale a dire meno di quanti non gliene attribuiscono i vecchi che assistettero allo svolgersi della sua brillante carriera, e più di quanti non le ne stimano i giovani che la vedono per la prima volta sul palcoscenico piena di vita, di entusiasmo per l'arte sua e di grazia.

La seconda rappresentazione della Patti avrà luogo martedì, o col *Barbiere* o colla *Lucia*, se si riuscirà a porre assieme un complesso artistico passabile: e ancora colla *Traviata* se non ci si riuscirà.

Si dice che la Patti sia caduta dopo il famoso: « Amami Alfredo ». Sta il fatto che non si fece alcun male e che il pubblico non se ne accorse.

Teatro Regio. — Un teatrone ieri sera ed un pubblico abbastanza ben disposto. L'*Aida*, grazie al puntello del nuovo tenore Giovanni Sani, procedette meglio delle sere precedenti, fatta eccezione per i cori, che uscirono parecchie volte di carreggiata. Il Sani, antica e gradita conoscenza dei torinesi, fu assai applaudito dopo la romanza del primo atto e nel duetto e nel terzetto del terzo. Applauditissima ed evocata parecchie volte al proscenio la Borlinetto, alla quale, se fosse lecito un consiglio, consiglieremmo di forzar meno la voce: un'artista simpatica al pubblico come lei non ha bisogno di questi mezzi per ottenere l'effetto.

Il ballo *Cristoforo Colombo* fu accorciato ed alleggerito in vari punti, massime nella scena della battaglia, e ci guadagna così in snellezza; non si può dire tuttavia che il riposo sia stato messo a partito dal Corpo di ballo, tant'è che l'esecuzione fu molto svogliata e trascurata. Furono applauditi vari quadri, compresa una scena di mimica; vivissimo la scena del viaggio di Colombo, che è la vera trovata del ballo come invenzione e come esecuzione, passò senza un applauso!

Questa sera *Aida* e *Colombo*, incominciando alle 7 1/2 precise, e mercoledì rappresentazione di compenso alla lettera B dispari con *I maestri cantori*.

La *Manon Lescaut* andrà in scena il primo febbraio, [illegible] la distribuzione dei personaggi dell'opera del Puccini: *Manon Lescaut*, Ferrani Cesira; *Lescaut*, Moro Achille; *Il cavaliere Desgrieux*, Cremonini Giuseppe; *Geronte De Ravoir*, Polonini Alessandro; *Edmondo*, studente, Ramini Roberto; *L'oste*, Castagnoli; *Un musico*, Ceresoli Elvira; *Il maestro di ballo* e *Un lampionaio*, Ramini Roberto; *Sergente degli arcieri*, Cattadori Ferdinando; *Un parrucchiere*, Ginghini Augusto.

Teatro Carignano. — Il pubblico incomincia ormai a stancarsi anche delle *pochades*; il troppo stroppia. Empivano, una volta, i teatri e strappavano grandi risate ed applausi. Ora, spesso, giungono in porto tra l'indifferenza, quando non tra la reazione dell'uditorio, che si ribella al riso « a corso forzoso ».

Popolo, la commedia brillante recitata iersera al Carignano, trovò il pubblico in tali disposizioni d'animo; e passò, senza infamia e senza lode, non riuscendo ad interessare nè per nuova ingegnosità di intreccio nè per brio e spirito di dialogo: ebbe un esito « grigio », dacchè era tutta nelle tinte neutre.

Questa sera *La Rosalia*, nuovo per le scene del Carignano e superbo della vittoria testè riportata nel concorso drammatico, in cui ebbero il premio di 4000 lire.

Lunedì sera *Il Girasole*, che fu dovuto rinviare fin qui per un'indisposizione, felicemente superata, della signora Guilantoni.

I lupi al teatro Alfieri. — Una delle maggiori feste della stagione iersera, al teatro Alfieri, per il *debutto* dei lupi ammaestrati dal signor Rudesindo Roche.

La necessità di costruire il gran gabbione fa sì che i lupi erano ieri, e saranno sempre, l'ultimo numero dello spettacolo. *Dulcis in fundo*, perchè quello dei lupi è davvero uno spettacolo originale ed interessantissimo, che il pubblico già dimostrò di apprezzare assai.

Il lupo è conosciuto come uno degli animali carnivori più ribelli.... all'educazione, più difficili a disciplinare ed istruire.

Il signor Rudesindo Roche prova invece di aver saputo ammaestrarli come se fossero cavalli, cani, gatti, orsi e compagnia bella.

Egli entra solo nel gabbione di ferro e, con la frusta alla mano, che adopera senza misericordia, è il despota della sua.... scolaresca. Apre le celle del carro in cui i lupi sono rinchiusi separatamente e li fa scendere uno ad uno nella pista.

I lupi gli salgono sulle spalle, saltano ostacoli, corrono in file serrate, salgono su delle sedie, si riuniscono tutti in gruppo sul carrozzone cellulare, ecc. Ma lo spettacolo migliore è costituito dai lupi stessi, dalle loro.... iniziative individuali, dalle loro capriole, dalle loro finte battaglie, indipendentemente da ogni esercizio.

Bisogna vedere quando dall'alto scende un piatto contenente della carne. I lupi fanno dei salti inverosimili per giungere ad impadronirsi del contenuto, meta d'ogni loro aspirazione.

Questi lupi hanno almeno il merito di essere vivacissimi, vigorosi e non eccessivamente addomesticati e bonaccioni come vedemmo certi re del deserto.

Alla fine dello spettacolo il domatore — che fu replicate volte calorosamente applaudito — chiama le sue bestie, una ad una, per nome e le rinchiude nelle rispettive celle.

Non tutti i ventisei lupi furono presentati ieri sera, ma soltanto quattordici; gli altri si produrranno in seguito, crediamo, in altri esercizi.

Anche il Trio-Raso piacque ieri, come sempre. Il fortissimo spezzatore di catene ha aggiunto un suo vero *tour de force* spezzando una catena con.... un pugno!

Oggi, domenica, due rappresentazioni, una diurna e l'altra serale, ed in entrambe avranno parte i lupi e il Trio-Raso.

CRONACA

PEL CARNEVALE DI TORINO

Gianduja dalla sua sede dittatoriale ha pubblicato il seguente manifesto:

Premete, o Popoli, colla mano la fronte e meditate!!! Dagli sforzi delle vostre fantasie che la Baraonda Carnevalesca avrà infiammato, usciranno nuove manifestazioni del genio umano che troverete modo di estrinsecare **lunedì 13 febbraio**, nella

Grande Passeggiata di Mascherate a Piedi.

A queste, se si saranno fatte regolarmente inscrivere alla sede della Società, via Palma, N. 2, entro tutto il giorno 31 corrente, Gianduja assegnerà, per mezzo di apposita Giuria, che giudicherà inappellabilmente, i seguenti **premi**:

Per mascherate a piedi di oltre otto persone: 1º premio, bandiera in velluto ricamata e L. 250; 2º premio, bandiera in seta ricamata e L. 100; 3º premio, bandiera in seta ricamata e L. 50. Nº 3 consolazioni da L. 30 caduna.

Per mascherate a piedi da una ad otto persone: 1º premio, bandiera ricamata e L. 150; 2º premio, bandiera ricamata e L. 80; 3º premio, bandiera ricamata e L. 50. Nº 3 consolazioni da L. 25 caduna.

Le mascherate offensive od in qualsiasi modo indecenti saranno fatte uscire dalla passeggiata.

Dalla sede dittatoriale, 19 gennaio 1893.

Gianduja.

Il termometro di Gianduja e le feste popolari.

Il termometro di Gianduja in piazza Castello accenna ad un movimento ascensionale assai notevole: consultati gli Auguri della Società Gianduja ed il loro grande augure Gianduja in persona, essi hanno spiato nei cieli ed hanno sentenziato che l'atmosfera si metterà in grado di far salire la colonna aurea di almeno 5 gradi, temperatura nella quale si può vivere allegramente e di buona voglia.

Intanto il Comitato lavora intorno alla fiera dei vini, che verrà aperta in piazza Carlo Alberto in eleganti padiglioni: il concorso di molti espositori è assicurato e si dice che si vedranno cose sorprendenti.

Quanto al *clou* delle feste, cioè allo spettacolo di piazza Vittorio, si ha che furono già appaltati i lavori ad una zelante Impresa, la quale metterà tutto il suo impegno per la riuscita dei lavori sia quanto ad eleganza e solidità.

L'azione panorami-coreograficomirabolante che si svolgerà in piazza Vittorio non ha riscontro in tutte le precedenti uscite dal cervello dei nostri artisti; il soggetto per ora è un segreto, ma chi lo conosce assicura che sarà ben scelto ed eccezionalmente bene

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

— Ma ci vediamo tutti i giorni, il principe ed io — esclamò imprudentemente Marcellina.

— Qui? — domandò Annika.

— Qui o in casa sua.

— Ah! — fece Annika con accento strano.

Poi vivamente aggiunse:

— Mi pare d'impazzire in certi momenti. Non faccia attenzione alle mie parole, signora.

Marcellina sorrise.

— Credo piuttosto che ella sia un po' curiosa — disse. — Confessi che vorrebbe vederlo il mio principe, eh?

— No! no! — esclamò Annika. — Oh! no, non sono curiosa!

E come disperata, ella uscì dall'appartamento di Marcellina e andò a rinchiudersi nella sua camera.

— Povera fanciulla! — mormorò Marcellina; — è stata certamente tradita, abbandonata.... e in qualche momento credo non abbia tutta la sua ragione.

Una sera Marcellina s'annoiava tutta sola; ella incaricò la sua cameriera di dire alla signorina Annika che voleva parlarle.

— Ma, signora, — rispose la cameriera, — la signorina Annika non è nella sua camera.

— E dov'è?

— È uscita alle dieci, come fa tutte le sere.

A quella rivelazione Marcellina non potè trattenere un gesto di sorpresa.

— Che dici? — domandò.

— Dico che la signorina Annika esce tutte le sere. Forse che la signora non lo sapeva?

— Oh! la signorina Annika non ha bisogno del mio permesso per uscire; ella è libera di fare ciò che vuole.

La cameriera si morsicò le labbra. Ella non amava Annika, la quale non aveva alcun rapporto colla servitù di casa.

— Ah! allora non parlo più — ella disse. — Dal momento che la signorina Annika è libera.... io non lo sapevo.... e dal suo modo di comportarsi non potevo apprenderlo.

— Dal suo modo di comportarsi? Di che volete parlare?

— Del mistero di cui si circonda. Tutte le sere, alle dieci, ella esce furtivamente dalla palazzina, attraversa la strada, entra in una carrozza che l'aspetta e va....

— Dove?

— Laggiù! — fece la cameriera, designando un sontuoso palazzo che si distingueva appena dalla finestra, — laggiù in quel gran palazzo che, oltre alla sua principale entrata sulla via, ne ha anche una sui Campi Elisi.

Tutto ciò era ben fatto per eccitare la curiosità di Marcellina.

— Chi vi ha istruita così bene sui fatti e gesta della signorina Annika? — ella domandò alla cameriera.

— È il cocchiere.... Come noi, egli era sommamente curioso di sapere dove andava tutte le sere, in carrozza, la dama di compagnia; ha voluto sapere, e l'ha seguita col piccolo coupé della signora....

— Ha fatto molto male il cocchiere; glielo direte da parte mia.

— Sissignora.

— E chi abita in quel palazzo?

— Una signora straniera, ricchissima.

— Che si chiama?

— Nessuno lo sa. Nel quartiere non la chiamano che: *La Regina della notte.*

— Bene! — fece Marcellina; — adesso andate.

Quelle strane confidenze preoccuparono Marcellina tutta quella notte, e l'indomani mattina, svegliandosi da un breve sonno, ella ci pensava ancora.

Con quale scopo Annika si recava tutte le sere al palazzo di quella ricca straniera, chiamata nel quartiere: *La Regina della notte*? Che cosa significava quella denominazione?

Tuttavia la sua preoccupazione non oltrepassava ancora i limiti della curiosità; ella supponeva che le azioni di Annika, che le sue uscite misteriose si limitassero semplicemente alla preparazione della sua vendetta, e ciò non la interessava affatto.

La ricca straniera doveva essere una conoscente della fanciulla, forse la stessa che l'aveva indirizzata a lei; dunque non c'era da preoccuparsene....

Tuttavia, non appena alzata, prima cura di Marcellina fu di affacciarsi alla finestra e di volger lo sguardo verso il palazzo indicatole dalla cameriera.

Era veramente un'abitazione d'aspetto sontuoso, con un vasto giardino dalle aiuole ben disegnate, guarnite di immenso costo di fiori, con grandi alberi, in mezzo ai quali, dalla parte della porticina che s'apriva sui Campi Elisi, si elevava una specie di padiglione.

Ma palazzo, giardino e padiglione parevano assolutamente deserti; le porte e le finestre erano ermeticamente chiuse, e si poteva credere che non vi fosse là dentro anima viva.

Nella giornata Marcellina, che non poteva trattenersi di guardare sovente da quella parte, vide in giardino un vecchio, semplicemente vestito, e che poteva essere un domestico, un maggiordomo o semplicemente un custode.

Ma non vide altro.

Era poi vero che Annika andasse tutte le sere in quel palazzo? Marcellina incominciava a dubitare.... ella aveva un mezzo sicuro di controllare i detti della cameriera, ed era di sorvegliare da sè le azioni della sua dama di compagnia.

Senza interrogarla affatto, ella si mise a spiarla quella stessa sera.

Un po' prima delle dieci, presa la precauzione di spegnere il lume nella sua camera, ella si affacciò alla finestra e vide infatti Annika uscire dalla palazzina e salire in una carrozza che la aspettava dall'altra parte della via.

Dunque tutto era vero ciò che le aveva raccontato la cameriera.

Dopo neppure un quarto d'ora, Marcellina vide sorgere dai Campi Elisi la carrozza che portava Annika; si fermò alla porticina del giardino e una donna scese; certamente la sua dama di compagnia.

Poi ad un tratto tutte le finestre del piano terreno del palazzo si illuminarono, e soltanto allora sorse nel cuore dell'amica di Alessandro Phasis una seria inquietudine: il pensiero le venne che la sua dama di compagnia l'avesse ingannata, che non fosse, come le aveva detto, una povera fanciulla abbandonata.... e, in quel caso, la sua dimora in casa di Marcellina non poteva essere un pericolo per lei o pel principe?

Infatti il procedere misterioso di Annika, le sue relazioni con una ricca straniera, sconosciuta da tutti, che faceva illuminare il suo appartamento per ricevere la visita di una fanciulla povera, erano motivi sufficienti per opportare l'apprensione e il timore in Marcellina.

Adesso ella si ricordava di mille cose, parole e fatti, che tutti si presentavano alla sua mente, decisivi e concludenti. No, non poteva più dubitarne: era ad una nemica che ella aveva aperta la sua casa.

Ma che cosa voleva da lei quella nemica? Bisognava saperlo.

CAPITOLO V.

Il primo mezzo che venne in mente a Marcellina per sbarazzarsi di Annika fu di congedarla; ma lo respinse presto, non trovandolo sufficiente.

Se la straniera era realmente una nemica, il pericolo di cui Marcellina temeva, più ancora pel principe che per se stessa, non sarebbe evitato coll'allontanamento di Annika. Assente o presente, l'inimicizia di lei era pur sempre cagione di apprensione.

Ella pensò allora di porre la sua dama di compagnia in presenza del principe, sperando trarre da quella intervista un qualche schiarimento. Per quanto abile, per quanto padrona di sè potesse essere Annika, era impossibile che in quell'incontro ella non tradisse, o nella sua attitudine, o colle sue parole, qualcuno dei suoi progetti.

Arrestatasi a quel disegno, Marcellina scrisse a Phasis che lo aspettava quella sera a pranzo. La sua lettera era pressante e non ammetteva scuse.

Poi, nella giornata, ella disse alla sua dama di compagnia:

— Mia cara Annika, si presenta un'occasione per lei di far conoscenza col principe Phasis. Stasera egli pranzerà qui; mi farà piacere di prender parte a quel pranzo. Non le rincresce?

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Un caustico pei denti. — Mi scrivono:

« Qual è il caustico e il modo di adoperarlo, che senza ricorrere al dentista dissolve quelle incrostature che avvengono tra i denti e tra essi e le gengive per effetto di deposito di cibi? »

Prenda acido cloridrico molto diluito, p. e. dieci goccie in mezzo bicchier d'acqua, ma ne usi di rado e con circospezione, perchè ogni caustico intacca non solo il tartaro, ma un poco anche i denti.

E. Ottino.

sviluppato. Basti per non sapere che vi prenderanno parte circa 800 persone a piedi ed a cavallo. Fra giorni uscirà il libretto relativo scritto nella lingua di Gianduja, dovuto ad una penna reputatissima.

Domenica prossima, 29, come accenno all'inizio del carnevale, si farà una grande passeggiata per le principali vie della città con musiche, fanfare, ecc., ecc. Ma non prendete alla lettera nella sua povertà questa notizia, poichè la passeggiata non sarà una semplice.... passeggiata, ma sarà una passeggiata complicata e divertente.

A domenica, adunque, il primo principio delle feste pubbliche.

I premi pel " Veglione Gargantua „

Siete stati ad ammirare nella vetrine di Bianchi i premi che il Comitato del *Veglione Gargantua* ha destinato alle più belle fra le varie maschere e mascherate? No? Avete fatto malissimo, perchè avreste provato ciò che si chiama una seduzione irresistibile. Il buon gusto e la *ricchezza* infatti si sono dati la mano nella scelta, e solo a vedere questi oggetti c'è da sentirsi salire l'acquolina in bocca.

Il più voluminoso è un magnifico vaso giapponese — *vieux japon* — tutto lavorato finamente con figure e rabeschi.

Un altro bellissimo premio è un servizio da caminetto — pendolo e candelabri — di stile antico.

Poi vi sono due premi consistenti in due gruppi di figurine *sacks*, uno più grazioso dell'altro. Poi un bel braccialetto con orologio, un busto artistico in bronzo, un elegante specchio, un vaso di ceramica a grandi fiori di ottimo gusto, un pendolo *officier* originale, un elegante e ricco servizio di cucchiaini di argento dorato, un servizio in argento da teletta e un gruppo di ceramica artistico rappresentante tre puttini musicomani.

Andate adunque a vedere questi premi, essi vi sedurranno e vi trascineranno alla gara gargantuana, di lunedì 6 febbraio, ne siamo certi.

Il Veglione Gargantua rimandato.

Una buona notizia: questa mattina il Comitato del veglione di beneficenza che si intitola a Gargantua, per alcuni doverosi riguardi verso l'Impresa del teatro Regio, ha stabilito di rinviare il veglione medesimo alla sera di lunedì 6 febbraio.

Le signore patronesse possono perciò trattenere.... — ma devono collocare — i biglietti fino a domenica sera.

Questa notizia tornerà certamente gradita a tutti coloro che intendono prendere parte a questo veglione, il quale, date tante circostanze carnevalesche, riescirà certamente ancor più splendido e perciò proficuo per la Congregazione di carità.

Dobbiamo una sincera parola di lode per questa proroga anche alla benemerita Società l'Esercito, la quale doveva dare nella sera del 6 febbraio il suo tradizionale ballo, e che lo ha prorogato per i cennati riguardi verso l'Impresa e specialmente per spirito di carità verso i poveri, che dal Veglione Gargantua avranno soccorso.

Frigidum Museum. — Oggi, alle ore 3 pom., nelle sale dell'Associazione universitaria (piazza Castello, 25), con una conferenza dell'avvocato C. F. Roggeri e con l'intervento delle Autorità, avrà luogo l'inaugurazione del *Frigidum Museum*, esposizione umoristica ordinata dai nostri studenti. Lo scopo benefico di questa festa e la sua bizzarria che ha destato tanto la curiosità cittadina, ci fa sicuri che vi assisterà un pubblico oltre ogni dire affollato. I biglietti si venderanno dagli studenti sotto i portici di piazza Castello e alla porta d'ingresso. La mostra resterà aperta tutta la sera fino alle ore 11 e alcuni altri giorni susseguenti.

Un banco per l'Asilo notturno Umberto I. — Riceviamo:

« Il Consiglio direttivo dell'Asilo notturno Umberto I, mentre è lieto di poter partecipare al pubblico che il filantropico Istituto è stato ammesso a far parte del Banco di beneficenza delle Opere pie unite che si terrà, come al solito, negli ultimi giorni di carnevale sotto i portici del palazzo Carignano, fa caldo appello ai benemeriti soci e benefattori dell'Asilo stesso, come pure a tutti coloro che ne apprezzano la pratica utilità e desiderano favorire lo sviluppo ed incremento, onde si compiacciano elargire e mandare all'indirizzo qui a piedi notato e nel più breve tempo possibile oggetti di qualsiasi genere, adatti al benefico scopo, porgendone anticipatamente ai cortesi e generosi donatori i più sentiti ringraziamenti.

« *Il Pres.* Mella cav. Paolo (Corso Vitt. Em. II, 57)

« *Il dirett. di Segret.* Cav. geom. Alam. Massin.

« *NB.* — Ogni Istituto ammesso al Banco di beneficenza deve portare un contributo di 300 oggetti almeno di un valore commerciale non minore di L. 1 caduno e d'un valore complessivo non inferiore alle L. 900. »

La temperatura. — Sia lodato il cielo! La temperatura si è fatta un po' più umana che nei giorni scorsi. Stanotte il termometro si mantenne modestamente a 5 sotto zero, e stamane alle 8 era appena a 4 1/2. Così il bollettino gentilmente fornitoci dal sig. Bardelli. Nel cortile del nostro stabilimento — piazza Solferino — il termometro era appena a 3 gradi. Così va bene!

Ristoranti sulle ferrovie. — Ci viene annunciato che da oggi, 21, sui treni diretti diurni per e da Roma N. 9 e 10, sarà attivato un servizio di ristorante ad uso dei viaggiatori fra Pisa e Roma.

A proposito del concorso per l'Ospizio Tapparelli in Saluzzo. — Nel dare i nomi dei concorrenti segnalati dalla Commissione come i migliori progessisti abbiamo detto che il progetto N. 82, contrassegnato col motto: *O mater Dei memento mei*, è dell'architetto conte Carlo Ceppi. Dobbiamo aggiungere, per la esattezza, che gli autori di questo progetto, firmati, sono tre: il prof. Ceppi e gli ingegneri Stefano Molli e Lodovico Gonella.

Per un omonimo. — Riceviamo:

« Torino, 21 gennaio.

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Prego la S. V. a voler dichiarare che il titolo di *perito chimico igienista*, richiesto dall'art. 80 del regolamento generale della legge sanitaria per poter dirigere un laboratorio chimico municipale fu a me conferito, *per titoli*, fin dal 1890. Quindi è semplicemente un mio omonimo quello indicato dalla Gazzetta di venerdì p. p. nell'elenco dei periti chimici igienisti riusciti nell'ultima sessione di esami.

« Accolga ringraziamenti ed ossequi del

« *Dev.mo* Prof. G. Musso. »

Beneficenza. — Il signor Federico Giacobino, esercente l'*Albergo del Parco Reale*, ha mandato alle Cucine Popolari L. 33 50 ricavate da un banchetto. Una signora ha mandato allo stesso indirizzo L. 25. La Direzione delle Cucine popolari ha convertito queste somme in tanti buoni e li ha spediti alla Congregazione di carità.

Un altro incendio. — Da pochi giorni la cronaca degl'incendi si fa tristamente viva.

In via Carlo Alberto, N. 1, ha sede lo stabilimento per apparecchi del gas di proprietà del signor Pietro Fornari; verso le ore 4 pom. di ieri gl'inquilini avvertirono una grande colonna di fumo che aveva origine dal sotterranei dello stabilimento e lingue di fuoco che guizzavano dalle finestre del negozio al pian terreno verso l'interno del cortile. Fu telefonato al Municipio chiamando pompe e pompieri, che sollecitamente giunsero sul posto ponendo mano alle operazioni di spegnimento.

Dalla sezione Borgo Nuovo accorsero i pompieri con la pompa, dalla caserma centrale di Santa Barbara partì subito una pompa con cavalli e diverse squadre di pompieri col capitano ing. Spezia e col tenente Todo, appena reduci dall'incendio della litografia Thomatis e De Negro.

Dalla caserma del Municipio accorsero numerose guardie urbane col cav. Ferrari, loro comandante. Il fuoco ebbe origine dal travasamento di una damigiana di benzina, fatto da un garzoncello dello stabilimento, che avvicinò un lume al liquido infiammabile. La fiamma prodottasi immediatamente avviluppò la scala di legno che conduce nelle cantine e la distrusse. I pompieri con ben diretti getti d'acqua poterono procedere nelle operazioni d'estinzione, che si operò in pochi minuti. Il danno si limitò alla distruzione di qualche cassa d'imballaggio, alla rottura di qualche vetro, con danno relativamente lieve. Nessun danno alle persone.

Un appiccato. — Verso le 5 1/2 pom. di ieri certo Rossotti Francesco, d'anni 50, acconditore di fanali a petrolio dell'Impresa Croisat, abitante alla barriera d'Orbassano, casa Dentis, si appiccò con una corda assicurata ad un chiodo infisso nel muro della stanza a due metri e mezzo circa di altezza dal suolo. La prima a scoprire l'orrendo spettacolo del cadavere penzoloni fu la povera sua moglie, la quale emise un grido e svenne. Accorsero quindi altri della famiglia, tagliarono la corda e portarono il Rossotti a letto. Si dice soffrisse di una malattia della quale non aveva più speranza di guarire.

Un cadavere nel Po. — Stamane, verso le ore 8 1/2, i barcaiuoli Borgiolo Lorenzo, Giuseppe e Vincenzo padre e figli estrassero dal Po, a valle del ponte Regina Margherita, il cadavere di uno sconosciuto sulla cinquantina.

Le disgrazie di una vettura. — Verso le 4 pom., nella via Madama Cristina, si ruppe l'asse anteriore della vettura N. 100, che si piegò improvvisamente; il cocchiere Gioda Giovanni cadde a terra. Il cavallo seguitò la sua corsa, e sentendosi dietro la vettura sconquassata, correva ancor più forte, finchè ad un certo punto la vettura, passando sopra un mucchio di neve congelata, si rovesciò ed il cavallo, afferrato da certo Missa Giuseppe, fu consegnato al cocchiere, che, non essendosi fatto male nella caduta, inseguiva il suo cavallo.

Investita da un cavallo. — Nel pomeriggio di ieri Ruffino Teresa, sboccando dalla via Botero, fu inavvertentemente investita dal cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 192, condotto dal cocchiere Parena, e la fece cadere a terra. Per quanto il cocchiere abbia fatto del suo meglio per evitare lo investimento, non vi riuscì. Raccolta la Ruffino dai passanti, fu poi accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici non le riscontrarono mali gravi.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: un biglietto di Stato, un occhialino, un apparecchio ortopedico, un portamonete contenente un biglietto di Stato, uno scialletto di lana bianca, un atto pubblico di vendita, un portamonete contenente una quindicina di lire.

— Il sig. Torlalli Bartolomeo rinvenne un orologio d'argento e lo consegnò ad una guardia civica.

— Lo spazzino municipale Scavarda Giuseppe ha rinvenuto un braccialetto d'oro con brillanti e lo consegnò ad una guardia civica.

Memorandum. — Comunicazioni.

Agli studenti di matematica e ingegneria. — Gli studenti della Facoltà di matematica e della Scuola d'applicazione degli ingegneri sono convocati per lunedì 23 corr., alle ore 4 pom., nella sala Vincenzo Troja (via Principe Amedeo, 19), per discutere le proposte da inviarsi al prossimo Congresso universitario.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 15 al 21 gennaio 1893.

Garlone Antonio, tint., con Bocca Lucia, stiratrice.
Paparello Dom., conciat. » Rocci Paola, oper. cot.
Barovero Lorenzo, mecc. » Cornelli Tersilla.
Casetta Feder., verniciat. » Cerrato Camilla, sarta.
Ghersi Ferdin., imp. gov. » Stola Anna.
Francese Gius., ag. ferr. » Fin Augusta, cucitrice.
Pia Michele, macellaio » Camusso Luigia, sarta.
Bottau Alfredo, macchin. » Allera Maria, negoz.
Rolando Gius., fonditore » Bertolino Giov., cenciai.
Torretta Ernesto, uff. tel. » Delbosco Margherita.
Brusono Edoardo, capom. » Cattocchio Matilde.
Riconda Serino, cameriere » Rossotto Maria, camer.
Cerrato Rodolfo, latton. » Alessio Angela, cuoca.
Chiesa Costantino, brace. » Deregibus Agata, oper.
Cosso Luigi, add. alle ferr. » Bianco Maria, sarta.
Bisone Felice, segat. mecc. » Marengo Teresa, stiratr.
Perotti Giuseppe, falegn. » Andrusso Maria, cuoca.
Allora Fortunato, negoz. » Signoris Edvige, cuoca.
Carena Giuseppe, segr. pr. » Nallino Teresa.
Cassola Francesco, sarto » Omarville Anna.
Chiaberto Claudio, pastore » Cibrario Angela, marg.
Scoratroli Angiolo, calzol. » Caffaratto Clara, cuoca.
Girola Luigi, parrucchiere » Pessione Caterina, sarta
Rovetto Paolo, margaro » Merlino M. v. Merlino.
Cocco-Vasino G., negoz. » Tallano Michela, negoz.
Arnaudo Giuseppe, oste » Cresto Madd., cuoca.
Lebbolo A., modellatore » Tortora Lucia.
Baviano Giov., portinaio » Gamba Luigia.
Girardi Ant., industriale » Fauchetta Margherita.
Luce L., scultore in legno » Zoppetti Carol., sarta.
Grassia Angelo, contadino » Mosso Teresa, contad.
Ponzone Aless., imballat. » Miller Gius., cameriera.
Leardi Franc., litografo » Bergia G. v. Audagna.
Alessandrini L., decorat. » Nada M., op. in maglie.
Giacomelli Ant., contad. » Re Antonia, contadina.
Massa L., tenente artigl. » Simonis Serafina.
Marino Giuseppe » Brondolo Primitiva.
Pescatore Carlo, ortolano » Candellino G., ortolana.
Grange B., tenente alpini » Rossi Maddalena.
Cajre Giuseppe, ingegnere » Pozzo Ebe.
Amè Giuseppe, meccanico » Gallzio Palm., stiratrice.
Bocca G., guardiano ferrov. » Alpiato Cat., cameriera.
Bonanseа Silv., negoziante » Bajnotti Giuseppa.
Cerrato Annib., impiegato » Catto Teresa, sarta.
Lorenzotto G., contadino » Camino L., contadina.
Locatelli Pietro, calderaio » Bernardi Felic. ved. Gai.
Ferrero Mich., meccanico » Colotto Giuseppa.
Goffi F., fattorino d'albergo » Ingigliardi F., cameriera
Ocena Petr. F., calzolaio » Odemard Maria.
Bauderini Gius., giornal. » Arnaud Paolina.
Bertone Pietro, impiegato » Gallo Italia.
Andreoli Giov. A., latton. » Rossi Clementina.
Mosso Leandro, contadino » [illegible] Lucia, contad.
Rocco Guarino, contadino » Rocco Giacinta.
Palano Franc., fabbro-ferr. » Demarchi Rosa.
Giorelli Ettore, negoziante » Tarditi Elisa.
Gariglio Michele, industr. » Tarditi Teresa.
Bernardi D., fatt. telegr. » Cardetti Alice.
Valsania Chiaffr. cocchiere » Gardino Teresa, fruttiv.
Macario G. V., margaro » Castellano Cristina.
Roggero Giov., macellaio » Emanuel Genoveffa.
Garello Fed., agricoltore » Cortese Maria.
Martinotti Ant., inserv. » Degagna Adr., sarta.
Rolla Giuseppe, inserv. » Bonello Anna.
Morra Felice, contadino » Garbero Luigia.
Bronzo Pietro, fuochista » Delbosco G., stiratrice.
Ribero Ambr., bracciante » Bonsi Ida, cuoca.

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1893.

NASCITE: 19; cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Alberto Vincenzo con Brizio Linda — Rosso Nicolao con Franco Maria Giacinta — Fessia Italo con Rossotti Angela — Fontana Clemente con Monticone Virginia — Lavazza Antonio con Florito Rosa — Lignatto Giuseppe con Landra Maria — Nano Carlo con Astegiano Amalia — Novello Giuseppe con Revelli Margherita — Vacca Giuseppe con Demezzi Giuseppina — Zucca Giuseppe con Fumasoli Maria.

MORTI: Bardi di Sant'Albano conte Giuseppe marchese di Lucinge, d'anni 60, di Torino, agiato. Salza Rosalia n. Visin, id. 54, di Bom (Svizzera). Garabelli Margh. n. Francese, id. 40, di Orbassano. Ambrosio Lucia n. Bruno, id. 78, di Torino, agiata. Bertolato L. n. Bestente, id. 75, di Villafranca d'Asti. Barile Giuseppe, id. 60, di Torino, verniciatore. Bella Francesca n. Villata, id. 54, di Venaria Reale. Oricco Angela v. Fiora, id. 67, di Santa Vittoria. Dellapiana Giuseppe, id. 64, aggiustatore armoniche. Capello M. v. Gaidano, id. 82, di Baldissero Torinese. Novarese Luigi, id. 9, di Torino, s. n. lavo. Ferrarone G. v. Bellaudi, id. 58, di Candelo S. Lorenzo. Marucco Giovanna, id. 24, di Torino, sarta. Trinchero Rosa, id. 24, di Fourneaux, cucitrice. Bevilacqua d. Angelo, id. 51, di S. Pietro al Natisone. Zedra suor Giuseppina, id. 80, di Valdobbiadene, relig. Galino Francesca, id. 82, di Torino. Lamberti Giorgio, id. 88, di Montanera, bracciante. Zanello Carlo, id. 70, di Rosignano Monf., famiglio.

Più 12 minori d'anni 6

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 21, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Domenica, 22 gennaio

REGIO, ore 7 1/2 (Lett. B disp.) — (Impresa Cesari). — *Aida*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Pepete*, comm. — *Lei, voi e tu*, dialogo.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *La mamma del vescovo*, commedia.

ALFIERI. Due rappresentazioni: ore 3 e 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI (Due rappresentazioni). — Ore 3 1/2: *La sposa d'Rosa Tojà*, comm. — Ore 8 1/2: *'L drit d'eive*, dramma.

BALBO. (Due rappresentazioni). — Ore 2 1/2: *Il venditore di uccelli*, operetta. — Ore 8 1/2: *I tre Biscardi*, operetta. — *La gran via*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *La scimitarra di Budda*, comm.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Les hirondelles viennoises (Trio Delina). Sorelle François, eccentriche musicali. Marcial, canzonettista francese. Ballatonny, canzonettista eccentrica.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 gennaio 1893.

Torino	32	71	35	59	4
Bari	77	49	31	38	76
Firenze	65	9	63	51	17
Milano	44	51	72	71	74
Napoli	51	22	58	60	40
Palermo	11	74	62	67	51
Roma	17	46	72	78	86
Venezia	80	80	46	16	44

ULTIME NOTIZIE

La fusione e la liquidazione bancaria.

Appena presentato dal Governo in dicembre il disegno di proroga per sei anni dell'emissione dei biglietti e del corso legale, gli Istituti di emissione fecero le loro rimostranze per gli obblighi nuovi e gravi che loro venivano imposti e per le disposizioni severe con cui si voleva costringerli a liquidare le loro sofferenze e a smobilizzare i loro portafogli.

Gli Istituti di emissione, che avevano fatti molti impieghi diretti in proprietà immobiliari e avevano accumulato molti crediti ipotecari e numerose cambiali edilizie, osservavano che anche colla migliore volontà del mondo sarebbe riuscito assai difficile a ciascuno di essi separatamente mettere in vendita con buona riuscita gli immobili di che avrebbero dovuto impossessarsi o che sarebbero venuti in proprietà loro per la liquidazione dei crediti ipotecari e delle cambiali edilizie, perocchè questi Istituti, mettendo ognuno per proprio conto e in breve tempo un numero considerevole di proprietà fondiarie sul mercato, forse riuscivano soltanto a farsi una concorrenza molto dannosa, a ingombrare eccessivamente il mercato e ad accrescere la diffidenza che già da un poco il capitale, pauroso, mostra per gli impieghi fondiari ed edilizi.

E di qui venne forse, o, per parlare più precisamente, tornò nella mente degli amministratori delle principali Banche per azioni il concetto e il pensiero di fondersi insieme.

Questa fusione che già nel 1890 avevano tentato la Banca Nazionale Toscana e la Banca Nazionale nel Regno sotto il Ministero Crispi; questa fusione che il 26 marzo dell'anno scorso deliberarono i Consigli e le Assemblee delle due Banche toscane, in questi ultimi tempi fu favorita dal Ministero Giolitti, che senza compromettere la cosa prima con inutili spavalderie e compromettenti chiacchierate quando non ne parevano mature le circostanze, si persuase adesso esserne giunto il momento opportuno.

Intrapresa con energia la preparazione della fusione, si lavorò a questo scopo presso i vari Istituti. Nel primitivo programma del Governo e delle Banche dovevano fondersi non solo la Banca Nazionale e le due Banche toscane, ma anche la Banca Romana, di cui nessuno sospettava le enormi magagne. Fu fortuna che le cose cominciassero senza troppe apprensioni, così fu più facile e più sollecito lo scoprimento della verità. Per la fusione della Banca Romana essendo necessario conoscere le reali condizioni di questo Istituto, cominciossene un esame che condusse a gravi sospetti; l'inchiesta governativa, intrapresa quasi contemporaneamente e poco poi, fece il resto. Il disordine di questo Istituto apparve in pochi giorni gravissimo e insanabile; la fusione di esso cogli altri Istituti per azioni non avrebbe che compromesso e guastato enormemente quello che ci è ancora di sano e vitale in essi. In breve non si parlò più di fusione, ma fu riconosciuta inevitabile, urgente, sanatrice una cura radicale: la liquidazione e la cessazione della Banca Romana. Per la fusione non restarono più che gli altri tre Istituti per azioni.

I nostri lettori sanno come la fusione delle due Banche toscane e della Banca Nazionale sia stata combinata e conchiusa; sanno anche come sia stata stipulata la liquidazione della Banca Romana.

Questa liquidazione è assunta dalla Banca Nazionale o dalla futura Banca d'Italia, la quale ne garantisce la circolazione dei biglietti, ne acquista il capitale sociale o le azioni al prezzo di L. 450 caduna e provvede al pagamento dei debiti e all'esazione dei crediti accertati.

La fusione fu fatta colla valutazione alla pari delle azioni delle tre Banche che si fondono insieme, cioè ogni Banca fondentesi avrà tante azioni della nuova Banca del valore reale di 700 lire (il valore nominale è di 1000 lire) quante ne occorrono a compensare un dato numero e una data somma delle azioni di ciascuna Banca vecchia; — la Banca Nazionale toscana avrà una azione nuova da 700 lire per ogni sua azione vecchia pure da 700 lire; — la Banca Nazionale nel Regno riceverà 15 azioni nuove da 700 lire facenti la somma di 10,500 lire per ogni 14 azioni sue vecchie da 750 lire; — e la Banca di Credito toscano riceve 8000 azioni da 700 lire, cioè una somma totale di 5 milioni e 600 mila lire in compenso delle sue 20,000 azioni da lire 250 caduna e del suo fondo di riserva ammontante a 600 mila lire.

La fusione finora fu deliberata soltanto dai rappresentanti delle tre Banche e ratificata unanimemente dai rispettivi Consigli di amministrazione; mancano ancora l'approvazione per parte delle Assemblee generali degli azionisti dei rispettivi Istituti e l'autorizzazione definitiva del Governo e del Parlamento, senza la quale la fusione d'Istituti d'emissione, anche deliberata dagli azionisti, non può avere effetto alcuno.

Le Assemblee degli azionisti approveranno certamente, a quanto pare, la fusione; è da sperare e tutto fa credere che anche il Parlamento vorrà autorizzarla; perocchè ormai s'è constatata la cattiva prova che hanno fatto gli Istituti preesistenti. D'altronde l'opinione pubblica si è dichiarata così favorevole alla unione delle Banche d'emissione aventi azionisti, che non è supponibile che questa fusione possa essere respinta dal Parlamento.

Ammettiamo però per un momento che o le Assemblee degli azionisti — cosa pressochè assurda — o il Parlamento per ragioni speciali si oppongano alla fusione. In questo caso non ammettendo assolutamente la possibilità che si voglia richiamare in vita la Banca Romana, bisognerà autorizzare le Banche toscane e Nazionale, che si vorranno costringere a vivere separate, ad aumentare il proprio capitale o la propria circolazione per supplire al capitale e alla circolazione che vengono a mancare colla cessazione della Banca Romana. Quanto alla liquidazione di questa ultima Banca, non vi sarebbe difficoltà, perchè già sappiamo dalle notizie pubblicate che questa liquidazione sarà assunta dalla Banca Nazionale sola in caso che non si faccia la Banca d'Italia.

Ma se la fusione non sarà autorizzata, ognuno vede quante difficoltà sorgeranno. Non solo sarà ardua impresa il vedere se, e in qual modo, e in quale misura s'abbia da ripartire l'aumento del capitale e della circolazione fra loro dopo la cessazione della Banca Romana; ma sarà più difficile ancora provvedere alla circolazione fiduciaria in genere e a quello riordinamento bancario che è così necessario e si invoca con tanta urgenza come il primo bisogno per la vita economica e pel credito nazionale.

La fusione adunque per necessità di evitare guai peggiori, per opportunità ormai riconosciuta, per convinzione e consenso della pubblica opinione e del popolo italiano, sarà approvata e autorizzata.

Resta ora a vedere che cosa avverrà e che cosa sarà conveniente di fare per la circolazione e pel credito pubblico quando la fusione sarà un fatto compiuto.

Noi avremo allora da una parte un solo Istituto per azioni con un capitale nominale di 300 milioni e con un capitale versato e da completarsi a breve scadenza di 210 milioni, e avremo dall'altra parte i due Banchi meridionali senza azioni, dei quali si dice e sarà bene si formi un ente solo almeno in riguardo alla funzione dell'emissione dei biglietti di banca. Saremo così venuti ad un sistema chiamato con voce barbara duopolio bancario.

Giunti a questo punto sentiamo da parecchie parti affermare e annunziare che il Governo presenterà un disegno definitivo di riordinamento bancario; e se non avesse intenzione di presentarlo sentiamo che da parecchie parti gli se ne fa vivo eccitamento.

Ma, adagio ai mali passi.

Noi francamente non siamo di questo avviso; e l'amicizia, anzi quasi l'ammirazione che abbiamo per la condotta severa e imparziale del Governo, non ci fa tacere il nostro avviso sincero.

Che la nostra circolazione fosse difettosa e viziata, che gli Istituti di emissione non funzionassero correttamente, che fosse necessario un risanamento nelle nostre pubbliche Banche, era cosa che tutti sapevamo e affermavamo.

Fu appunto riconoscendo questo male non dell'oggi soltanto che la Commissione, la quale esaminò il progetto Giolitti-Miceli del 1889, e poi il ministro Luzzatti nel 1891, proposero nei rispettivi disegni alcune disposizioni transitorie per ricondurre sulla buona strada tutti gli Istituti di emissione; fu appunto riconoscendo i guai presenti delle Banche che il Ministero Giolitti, proponendo la proroga di sei anni, la corredò di severissime misure sanatrici della circolazione e dei portafogli bancari.

Ai disegni di legge si aggiunse la ispezione ordinata dal Governo.

Dunque è ammesso da tutti il fatto di una scorrettezza, o d'una difficoltà, o d'una malattia, comunque si voglia chiamarla, che guastava la circolazione e il credito del Paese e indeboliva gli Istituti d'emissione. E li indeboliva tutti, sebbene ciascuno in diversa misura. Sarebbe troppo bella e troppo comodo se colla scomparsa della Banca Romana fosse tutto scomparso il malessere precedente; ma questo malessere toccava e tocca tutti gli Istituti, così le Banche toscane e Nazionale, come i Banchi meridionali, nessuno escluso nè privilegiato.

Orbene fondete insieme le tre Banche per azioni, riunite pure nelle funzioni dell'emissione i due Banchi meridionali, se tutti questi cinque Istituti prima soffrivano qualche malanno, non è detto che la fusione e l'unione possano avere da solo la efficacia taumaturgica di guarire improvvisamente ogni male. Invece è vero che unendosi insieme hanno tutti quanti accumulato così il male come il bene di ciascun Istituto. Dopo la fusione la cura del male sarà più facile perchè più concentrata potrà essere l'opera sanatrice del medico; ma una cura e quest'opera sanatrice sarà pur sempre necessaria.

Che fare adunque?

Per noi la risposta è assai semplice e precisa. Col proseguimento dell'ispezione governativa così bene intrapresa, così energicamente e severamente auspicata, condurre innanzi la diagnosi precisa, risoluta dei mali bancarii presso gli Istituti. Trovato il male, scoprirlo senza pietà, senza riguardi, con giustizia eguale per tutti. Non è possibile nessun risanamento delle cose, senza prima il risanamento e l'epurazione delle persone.

Quando il male sarà conosciuto e studiato, avvisare il più prontamente e il più energicamente ai rimedi, e questi applicare senza misericordia, perchè il medico pietoso non faccia la piaga cancrenosa. Solamente a guarigione compiuta pensare ad uno riordinamento *ex imis* del nostro sistema bancario e della nostra circolazione.

Adunque, per noi, anche dopo la fusione, si fa anzitutto necessario il compimento della rigorosa inchiesta; e dopo questa, a ogni modo, un periodo provvisorio di risanamento. Sarà la proroga di sei anni, già presentata, con tutte le severe misure che l'accompagnano, sarà un'altra proroga anche più severa, secondo consiglieranno i risultati dell'inchiesta; ma dovrà essere pur sempre un periodo provvisorio di epurazione, che non può non precedere un riordinamento definitivo. E crediamo in questo programma avere assenziente la grande maggioranza degli uomini spassionati e intelligenti di economia pubblica.

La voce dell'arresto di Cuciniello.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno)

22, ore 10,5 ant.

Anche stamane si ripete la voce dell'arresto del Cuciniello, ma finora la notizia non viene confermata.

Una vertenza italo-americana.

WASHINGTON (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — *Senato.* — Si approva una risoluzione con la quale si invita il dipartimento dello Stato a comunicare la corrispondenza con l'Italia intorno alla morte del marinaio degli Stati Uniti Reley, pugnalato a Genova da un italiano durante le feste colombiane.

Le condizioni d'Herz.

BOURNEMOUTH (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 22. — Herz, sempre ammalato, è sotto la sorveglianza della Polizia.

Arton in Romania.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 22. — Dicesi che Arton sia in Romania. L'estradizione non è impossibile, quantunque non esista il trattato di estradizione.

Alla Camera portoghese.

LISBONA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — *Camera.* — Si decide con 107 voti contro 4, conforme alla domanda del Governo, essere inopportuno sollevare la questione di fiducia come prologo alla discussione finanziaria.

Una sommossa repubblicana in Ispagna.

MADRID (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 22. — Vi fu una sommossa repubblicana a Badajoz. L'ordine fu ristabilito. Alcuni arresti.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*

21 gennaio 1893.

Vendita di puro dettaglio — Grani meglio tenuti. *Prezzi per quintale.*

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 13 25 a 17 25 — Avena da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farina, marca 0 da 29 50 a 30 50 — Semole dure da paste da 31 50 a 33 00.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) gennaio* — 20 — 21

Farina 12 M. — pel corrente Fr. 49 75 — 50 60
» — per febbraio » 49 75 — 50 75
» — per marzo-aprile » 49 75 — 49 60
» — a 4 mesi da marzo » 49 75 — 48 60

Mercato sostenuto.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente Fr. 38 50 — 38 50
» *raffinato* id. » 107 — — 107 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr. Fr. 40 75 — 40 75
» pei 4 mesi da marzo » 42 12 — 42 12

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL *(sera) gennaio* — 20 — 21

Tendenza dei cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani, Surate languenti. — Mercato in generale con domanda ristretta.

		20	21
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	1,500	1,000
per la consumazione	» »	4,500	—
Importazioni	» »	14,000	7,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	5 8/64	5 10/64
pel corrente e febbraio	»	5 8/64	5 10/64
per marzo-aprile	»	5 10/64	5 12/64
per maggio-giugno	»	5 10/64	5 15/64

HAVRE *(sera) gennaio* — 20 — 21

Cotoni. — Vendite Balle N. 8,200 — 8,500

Mercato appena sostenuto.

(Caffè) — Vendite Sacchi N. 15,000 — 10,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA *(sera) gennaio* — 20 — 21

Frumento. — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 13 — — 13 —
» pei 4 mesi ultimi » 13 3/8 — 13 1/4

Mercato calmo.

MAGDEBURGO *(sera) gennaio* — 20 — 21

Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.
» *di Germania* 88 disp. Bmk. 14 22 — 14 25

MARSIGLIA *(sera) gennaio* — 20 — 21

Frumento — Importazioni Quint. 14,971 — 4,970
— Vendite » 1,200 — 8,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, gennaio

		20	21
Cambio su Londra	D.	4 88	4 88
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 85	5 85
» » a Filadelfia	»	5 80	5 80
Cotone Middling	»	9 5/8	9 5/8
» » a New-Orleans	»	9 3/8	9 3/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	11,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000	4,000
» pel Continente	»	8,000	9,000
Frumento rosso	D.	0 80 1/4	0 80 3/8
Grano turco	»	0 53	0 58
Farina extra	»	2 95	2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	16 5/8	16 5/8
— » good	»	16 55	16 75
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Nei fallimenti i commercianti, mancando di una guida legale che loro insegni i movimenti del meccanismo del fallimento, sono costretti molte volte a sorprese che loro fanno, se non perdere i propri diritti, almeno incontrare spese non indifferenti e un tempo prezioso alle loro aziende. Assai opportuno torna adunque il libro *Il fallimento*, testè pubblicato dagli editori L. Roux e C. di Torino (costa solo centesimi 60). Esso indica chiaramente come il commerciante si debba regolare in tutti i momenti di ogni fallimento e gli risparmia ogni preoccupazione spiegando i sistemi seguiti nei diversi Tribunali del Regno, che sono tanto disparati da far perdere la testa anche a coloro che conoscono bene la legge.

Osservatorio di Torino. — 21 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima —10,6 Massima +4,0 Minima della notte dal 22 —0 8. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

I raffreddati volontariamente.

È possibile che vi sia ancora della gente raffreddata?

È solo da cinquant'anni che l'annuncio ha preso possesso della quarta pagina dei giornali per rivelare al pubblico le panacee infallibili contro tutti i mali, panacee vendute naturalmente a prezzo elevato, e con ragione, perchè presi al laccio una volta, non si ritorna la seconda.

Ma quando si sa dalla voce pubblica che esistono rimedi seri ed efficaci come le Pastiglie Géraudel che si vendono solo a L. 1 50 la scatola, non si può supporre che lo scopo del farmacista che le prepara sia di venderne una scatola sola.

L'estremo buon mercato di queste pastiglie è dunque una garanzia pel pubblico. La spesa è minima ed alla portata di tutte le borse.

D'ora in poi quindi chi soffrirà d'un malanno qualunque alla laringe, ai bronchi od ai polmoni non avrà che ciò che si merita e sarà un raffreddato volontario, perchè si trovano le Pastiglie Géraudel al catrame in tutte le farmacie.

Ogni scatola da L. 1 50 contiene circa 72 pastiglie (porto e spese in più). 104 M

GRATIS
PAGAMENTO COUPONS 1° luglio 1893
AGGIO
su quelli 1° gennaio e 1° aprile 1893.
Cambio U. LATTES - Via Cavour, 9 Torino. 268

MALATTIE DEI BAMBINI
dottore **ENRICO MENSI**
Medico Sezione Bambini Ospedale Addolorata
Consulti giorni feriali dalle 2 alle 3.
Via della Zecca, 10, piano nobile. 96

INSEGNE G. VOGLIOTTI
Lavori artistici — TORINO
Corso Valentino, 10, Corso Duca di Genova, 10 25

Un disgraziato distributore di giornali, affetto di un'*asma violenta* con accessi e soffocazioni, stava per essere obbligato d'abbandonare la modesta posizione che assicurava il pane a lui e alla sua famiglia, allorchè per caso vide un giornale che parlava dell'efficacia delle *Sigarette di Canapa Indiana di Grimault e C.* — Ne fece uso e se ne trovò talmente bene che nella sua gioia scrisse che senza di esse la vita gli sarebbe impossibile. 59

Mentre l'olio di fegato di merluzzo si digerisce difficilmente, l'EMULSIONE SCOTT, che di esso si compone, s'assimila benissimo e riesce un ammirabile ricostituente.

GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI E SOSTITUZIONI.

Ho avuto occasione di far somministrare in non pochi svariati casi di affezioni morbose l'*Emulsione Scott*. Debbo dichiarare che essa venne sempre tollerata mirabilmente dallo stomaco e parve esercitare un'azione ricostituente sull'organismo, superiore a quella del semplice *olio di fegato di merluzzo*.

Torino, 28 dicembre 1883.

Dott. F. DIONISIO,
283 M *Direttore sanitario del R. Ospizio di Carità.*

Gran gita di piacere
in Oriente.
Vedi avviso in 4ª pagina. 341 G

« **DANUBIO** » Vedi 4ª pagina.

È pubblicato

IPPOLITO D'ISOLA

SUL GHIACCIO.
Manuale del pattinatore.
Prezzo L. 3.
Editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

L'inalazione antisettica
è sempre ottima ma pur troppo

se è fatta a mezzo di speciali macchinette, è costosa e non alla portata di tutte le borse. Si afferma, pertanto, che la aspirazione di vapori antisettici previene l'infezione dell'influenza, del tifo, del colera, della tubercolosi. Il solo fatto di tenere in istato di disinfezione la bocca, questo passaggio principale, se non unico, dei microbi infettivi, spiega l'efficacia di queste inalazioni, che possiamo tutti praticare a buon mercato, tenendo in bocca una delle conosciutissime pillole di Catramina Bertelli, le quali diedero già tanti splendidi risultati nella cura delle malattie laringee, bronchiali e polmonari.

GENNAIO: giorni 31 — Fasi della luna: ... Domenica 22 — 22° giorno dell'anno. — Sole nasce 7 51, tr. 5 11 — San Gaudenzio vescovo. Lunedì 23 — 23° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 5 13 — Sposalizio di M. V.

Bollettino annuale dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nell'anno 1892:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 1418 — Fra celibi e vedove, 105 — Fra vedovi e nubili, 180 — Fra vedovi e vedove, 65 — Totale 1768.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 1616 — Dal solo sposo, 93 — Dalla sola sposa, 44 — Non sottoscritti dagli sposi, 14 — Totale 1768.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 15 — Fra zii e nipoti, 8 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 30 — Totale 51.

Matrimoni celebrati dal 1866 al 1892, N. 47,564.

Fallimenti. — *Torino.* — [illegible]

Costituzioni di Società. — *Torino.* — [illegible]

Scioglimenti di Società. — *Torino.* — [illegible]

[illegible — listino mercati: CHIVASSO, 18 genn. ...; CASALE, 17 genn. — Grano L. 17 45 — Meliga 0 00 — Segale 12 85 — Avena 7 91 — Fagiuoli comuni 14 75 — Id. dall'occhio 19 50 — Fave 15 00 — Ceci bianchi 20 35 — Riso nostrale 27 40 — Fieno 0 00 — Id. 2a qual. 0 00 — Paglia 0 50 — Carne di vitello al ch. 1 45.]

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Fabbrica di Camicie su misura
RUFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, N. 2 Torino. C 318

PER LA TOSSE
la senza rivale
LIQUERIZIA alla CREMA
Scatolette-latta eleganti cent. 75 caduna.
PREMIATA CONFETTERIA P. GABUTTI 391
via Po, 48, Torino.

PILLOLE DI CREOSOTINA
raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle
TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina
nuova preparazione del Creosoto di faggio aventi azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina
Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione.
Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.
Flacone di 60 pillole L. 2
Proprietari: Dompé-Adami Farmacisti-Chimici corso San Celso, n. 10 MILANO.
Deposito presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11. In Torino presso le farmacie: *dell'Ospedale di S. Giovanni, dell'Ospedale Mauriziano, G. Toria, C. Farinelli, con A. Mazzucchetti, P. Delbecchi, Taricco*, e presso i grossisti: *Dardili, Paravia e C. Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino e C.* H 200 M

FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, ...
Deposito: *Schiapparelli e Gandolfi.* 20

DENTI e DENTIERE
ultima invenzione.
Sr BETTMANN
CHIRURGO-DENTISTA
Corso Oporto, n. 15, Torino. C 281

Teodolite
inglese, modello grande e livello a cannocchiale, da vendere. — Via San Quintino, 10. C 317

K A L O D O N T
Sarg's Kalodont vuol dire **Bellezza dei denti**
Sarg's Kalodont è già riconosciuto come indispensabile crema dentifricia
Sarg's Kalodont fu trovato innocuo dal Consiglio Sanitario
Sarg's Kalodont è comodissimo nei viaggi, aromatico, rinfrescante
Sarg's Kalodont è usato tanto alla Corte e dall'aristocrazia quanto dal popolo
Sarg's Kalodont da chiedere precisamente per causa *delle numerose contraffazioni*
Sarg's Kalodont costa L. 1 per tubetto nelle farmacie, droghere e profumerie
PREZZO LIRE UNA — Ricompense dalle più alte Società ... annesse ad ogni pezzo. — PREZZO LIRE UNA. H 278 M

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE
TORINO - Via Roma, 35 RUA ERNESTO Via Roma, 35 - TORINO
Oro 18 carati. — *Fabbrica e Negozio.*
Grandioso assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologi in oro, argento e nichel a prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro ed argento e pietre preziose e si riparano quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie smontate. — **Anelli ed orecchini** con diamanti e brillanti da L. 25 in più — **Broches e braccialetti** con diamanti e brillanti da L. 50 in più.

IN ORO 18 CARATI		In argento 800 millesimi e arg.° placcato in oro	IN ORO 18 CARATI		In argento e argento placcato in oro
Finimenti	da L. 60 a 500	da L. 10 a 25	Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 5
Mezzi finimenti	» 20 a 150	» 6 a 60	Catene	» 25 a 500	» 4 a 25
Braccialetti	» 20 a 200	» 8 a 55	Orologi	» 55 a 500	» 15 a 60
Fermagli	» 10 a 90	» 2 a 25	Porta orologi	» 40 a 200	» 6 a 25
Orecchini	» 3 a 70	» 1 a 9	Bottoni polsini	» 15 a 100	» 3 a 15
Anelli	» 4 a 50	» 1 a 6	Bottoni camicie	» 3 a 12	» 1 a 4
Collane	» 16 a 70	» 8 a 20	Ciondoli	» 12 a 60	» 2 a 10
Spilla cravatta	» 6 a 70	» 2 a 15			66

OLIO PURO d'OLIVA di ONEGLIA
della Ditta F. RAMELLA e FIGLIO
Tipi speciali **garantiti all'analisi**, spediti previa una doppia filtrazione in latte da chilogr. 20 a 10, e damigiane da chilogr. 15 a 25, ai seguenti prezzi:
Fidelissima tipo speciale **extra Bianc.** L. **1,95** | al chilo
AA **Finissimo** filtrato . . . . . » **1,75** | non
AB **Fino pagliarino** . . . . . » **1,60** | al litro.
Per barili di chilogr. 50 **ribasso** di centesimi **20** al chilogr.
» » 100 » » **25** »
Stesse condizioni a detto quantitativo in latte.
Peso netto; casse latte e fusti **gratis** — Spedizioni contro assegno in **porto affrancato** per qualunque Stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni. — Si riprende la merce se non soddisfatti. — Scrivere a
FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA 118
In TORINO rivolg. ai rappresentanti sigg. ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19.

Volete la Salute???
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO
Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 *febbraio* 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 49 M

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 29.
Altro di 5 membri al 3° piano. Via Carlo Alberto, n. 28. 87

Ottima occasione.
Da rimettere per trasloco *avviatissimo negozio in biancherie* in posizione centralissima di Torino.
Scrivere cassetta 16 o 387 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Terreno da vendere
Via Nizza, N. 131, angolo via Tiziano di metri quadrati 2900 circa, cinto da muro. Divisibile all'occorrenza a piccoli lotti.
Rivolgersi dal portinaio, Corso Valentino, N. 40, Torino. C 363

Giovane di bella presenza di anni 33, con un reddito annuo di L. 6000, desidererebbe contrarre matrimonio con signorina o vedova senza prole, del più al meno a pari condizioni. — Scrivere a **C 406**, Ferma Posta. *Torino.* C 409

La pipa "Gentleman's,, in erica
La Pipa Gentleman's è di forma graziosa ed elegante e si pulisce con tutta facilità. L. 2,75 ... Franco L. 3.
CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 64

In TORINO, via Po, n. 25
GRANDE INCANTO
di molti **Mobili** eleganti e comuni consistenti in: Elegante camera da pranzo — Mobilio per camera d'entrata — Camera da letto completa col relativi cortinaggi — Gran salone in Lampas — Salottino Luigi XV — Armadi a specchio — Quadri dipinti — Tappeti — Tavoli — Grandi specchi — Bronzi — Pendoli — Ceramiche, ecc. 218

Dr LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 97
Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 2 alle 5.

Giovane 22enne, laureato in chimica e farmacia, cerca posto in fabbrica o laboratorio chimico, anche come apprendista. — Dirigere offerte alle iniziali **H 274 F,** Haasenstein e Vogler, **Firenze.** H 319 F

Gioia! Felice! Lunedì dopo pranzo. Presto! Sta tranquillo. Son sicura, amoti tanto. Annullo avviso prima. C 435

Cittadino! Grazie, resta inteso al mattino per pietà certo sempre caro! Quanto dovrà tutti! Ti bacio sempre. C 428

26. Ricevuta lettera; sono tristis.: ieri ebbi tue notizie; sei contenta nobil! Non è vero quello che ti dissero mio conto perchè venni via subito. Non mancare appuntamento dato, ho bisogno assoluto parlarti. Se potrai avere un momento libertà scrivimi; ma comprendo, ti sarà difficile, sarai occupata. Un bacio.
Tuo se vuoi
409 **11.**

Cercansi ovunque rappresentanti con L. 8 al giorno. Dirigersi al *Monitore*, **Pavia.** H 151 M

Ricerca di Rappresentanti con L. 5 al giorno — Dirigersi alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona.** C 174

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

CASA D'AVICOLTURA
L. E. MAZZON
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. uova per l'incubazione
GRATIS Catalogo illustrato
H 680 M

Hamburg-Amerikanische-Packetfahrt-Actien-Gesellschaft
DI AMBURGO
GITA di PIACERE in ORIENTE
col grandioso Vapore Espresso
FÜRST BISMARCK
8000 Tonnellate — 16600 cavalli — Velocità 20 miglia
Capitano ALBERS.
Partenza da GENOVA il 18 febbraio
Durata del viaggio circa giorni 60
Non si ammettono passeggieri che per la prima classe.
ITINERARIO DELLA GITA

PORTI	Percorsi approssimativi	Arrivi	Fermata
Genova	—	16 febbraio	48 ore
Ajaccio	155	19 »	24 »
Alessandria gita al Cairo	1250	24 »	178 »
Giaffa per Gerusalemme	205	4 marzo	83 »
Smirne	686	9 »	25 »
Costantinopoli	388	11 »	89 »
Atene	354	16 »	23 »
Corfù	307	18 »	41 »
Malta	355	21 »	12 »
Siracusa	85	23 »	12 »
Palermo	180	23 »	34 »
Napoli	187	25 »	130 »
Algeri	570	1 aprile	31 »
Southampton	1580	7 »	1 »
Cuxhaven	410	8 »	— »

Illuminazione a luce elettrica — Musica a bordo.
Guide pratiche per gli incombenti della gita da farsi a terra.
Per informazioni e per fissare cabine H 348 G
dirigersi a FEDERICO SCERNI, *Agente della Compagnia* GENOVA - Piazza Banchi, Vico Morando, 4 - GENOVA.

« DANUBIO »
SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI
Autorizzata con R. Decreto 28 maggio 1868
Rappresentanza generale MILANO
Corso Vittorio Emanuele, 28 (palazzo proprio).
Capitale Sociale versato . . . L. 2,500,000 —
Fondi di Garanzia . . . » 25,439,583 70
Capitali assicurati sulla Vita . . . » 54,601,570 —
Danni pagati in totale . . . » 81,503,104 04
La Società « **DANUBIO** » assume assicurazioni contro i danni dell'Incendio; Scoppio del Gas; Trasporti per terra e per mare; Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo con e senza partecipazione agli utili; Dotazioni e Rendite vitalizie.
Direttore divisionale per la Provincia di Torino e Circondario di Saluzzo — Via Cernaia, 13 — **F. Bruno di Cussano.** 83

ELIXIR PAIX
AL CACAO
Liquore di fabbricazione francese, tonico, fortificante, digestivo. — Si vende L. **2 50** la bottiglia — Per posta aggiungere cent. 80 fino a tre bottiglie.
Depositari per l'Italia: **Arnaud Frères,** via Duomo, 276-280, **Napoli.** — Al rivenditori sconto d'uso. H 413 N

Non più dolori di stomaco
nè difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la
China Granulare effervescente
gustosissima. — Boccetta da L. **1.50** e **2.** — Farmacia PACELLI, **Livorno.** — Depositaria in Torino la farm. TORTA. H 61 F

79 B STUDIO MECCANICO CHIRURGICO DENTISTICO
Torino — Via Nizza, 33
in faccia allo Scalo merci F. V. ferrovia
dei riuniti specialisti **C. FILIPPI** e **M. NEGRO**, meccanico americano. Perciò il suddetto gabinetto col 1° del corr. anno eseguisce posa dei denti finti senza **uncini nè palato**, da non distinguersi dai denti naturali, leggerezza unica, assicurati per anni 6 in scritto. — Più orificazioni, otturature e piombature, ... in oro coi nuovi sistemi Nord-America.
Prezzi modici. — Aperto dalle 9 antim. alle 12, dalle 2 alle 5 pom. — Nei giorni festivi solo sino a mezzogiorno. 169

PER TRASLOCO
Vendesi con grande ribasso
Tappeti ed articoli per Addobbi
Per Sale da Ballo Tappeti a cent. 60 m.
Deposito di JUTA - Via Arsenale, 38 - Torino. 417

ACCIAI E LIME.
La Ditta R. MONGENET e MARTINA
ha trasferto ufficio e magazzino
in **piazza San Giovanni, n. 1.** C 392

Instituto Chirurgico Ortopedico ROTA
(Unico in tal genere in Italia).
Specialità in **cinti** per tumori erniosi di propria e speciale fabbricazione. Congegni ortopedici; **busti e bustini cinture** renali ed addominali. Specialità in gomma; **Calze elastiche e ginocchiere** d'ogni genere; **cuscini, materassi ed orinali** da letto e viaggio; **tela e lenzuola** impermeabili; **pessari, sospensori, enteroclismi, clisopompe, siringhe, irrigatori** d'ogni genere e qualsiasi strumento di chirurgia ed ortopedia. — Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40. *Torino.* 10-101

NON PIÙ TOSSE
Le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre **Prof. LEOPARDI,** hanno sempre ordinato e con gran successo le
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — G. Leer
per combattere le **tossi catarrali**, le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua,** via Martelli, 8, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli; Davani e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
H 93 F

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata fabbrica **I. G. SCHMIDT in Legnago.**
Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.
Vendita al pubblico in flaconi e in flaconi. 281
Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

"L'ORIGINAL"
CHAMPAGNE
della CASA
MINET JEUNE
di REIMS
FONDATA NEL 1825
Raccomandasi ai Fini Conoscitori per la sua squisita qualità.
Introdurre il dito nell'occhiello. Tirare a sè. Poi alzare la mano per aprire interamente il turacciolo.
H 92 N

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (66)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Elena fu presa da un tremito nervoso.

— Lui! lui! — esclamò, — lui, qui? Ah! no, non voglio.... io lo proibisco.... Sento che sarei senza forza e, ad ogni costo, ti scongiuro....

— Ebbene, è troppo tardi!

— Che sarebbe a dire?

— Che non sono venuta sola.

— Non comprendo.

— Una persona m'ha accompagnata qui.

— Chi?

— Non lo indovina?

— Roberto?

— Egli stesso.

— Qui! lui! è venuto qui!....

— Sì, da più di un'ora egli aspetta alla porta del palazzo.

Elena si lasciò cadere, accasciata, su un seggiolone, e nascose la testa fra le mani.

Rimase così alcuni minuti senza forza, senza voce, non osando prendere una risoluzione, domandandosi che dovesse fare, a qual partito dovesse appigliarsi.

Era quasi notte. Un servo era venuto a portare una lampada. Nicoletta non parlava e aspettava che Elena si decidesse.

Ad un tratto questa si drizzò in piedi e presa pel braccio la fanciulla, che la guardò tutta sorpresa.

— Che hai? — domandò Nicoletta.

— Non hai inteso? — rispose Elena.

S'udivano in istrada delle grida.

— Hanno assalito qualcuno.

— Ma è quasi ancora giorno.

— Se fosse lui!

— Il capitano? Oh! egli ha al fianco una buona spada e non teme gli assassini.

— Senti, ancora.

— Sì, ha ragione. Le grida continuano; sarebbe forse bene mandar giù un domestico.

La signora Mirault dette ordine a due o tre servi di scendere in istrada per vedere di che si trattava; ma questi non avevano varcato la soglia della porta che due uomini entrarono, appoggiati l'un sull'altro, e s'inoltrarono a passi lenti verso il vestibolo.

Le due donne, vedendoli, rimasero stupefatte. Uno di quegli uomini era Roberto; l'altro Nicola Mirault, il marito di Elena.

— Dio mio! Che sarà avvenuto? — balbettò Elena. — Roberto....

— Oh! signor Mirault! — fece Nicoletta, sorridendo a suo malgrado.

I due uomini continuavano ad inoltrarsi. Il consigliere s'appoggiava al braccio del capitano, e questi lo sorreggeva con precauzioni infinite, come avrebbe fatto con un bambino.

Il quadro era commovente; il vecchio consigliere, pallido e tremante, camminava barcollando.

Appena lo vide nel vestibolo, Elena gli corse incontro e lo interrogò con sollecitudine.

— Che cosa è accaduto? — ella gli domandò.

— Nulla.... nulla.... — rispose il consigliere con voce fioca. — Non spaventarti.... Mentre stavo per entrare in palazzo due miserabili mi hanno assalito.

— Dio mio!

— Ma non fu nulla.

— Potevano ucciderti....

— Sì, ma fortunatamente il capitano era là; egli è accorso alle mie grida ed ha messo in fuga i due assassini....

Elena rivolse a Roberto uno sguardo riconoscente.

— Non dimenticherò — ella disse porgendogli la mano — questo nuovo servizio che ci ha reso.... Ma ella non è ferita, almeno....

— No, signora, e sono ben fortunato di essermi trovato qua sotto, in proposito, per salvare il consigliere.

Il signor Mirault andò subito nella sua camera, dove il suo domestico particolare s'affrettò a spogliarlo e a farlo coricare.

Non era ferito, ma si era molto spaventato e tremava ancora di paura.

Prima di lasciar Roberto gli porse la mano dicendogli:

— Mi permetta di ringraziarla nuovamente del soccorso che mi ha prestato.... Senza il suo intervento ero morto! I miserabili!.... si vogliono vendicare perchè ho votato la morte del maresciallo.... Sempre quel Guy Eder!.... l'ho riconosciuto.... e se nessuno ci mette buon ordine, ricomincierà alla prima occasione.

— Veglierò su lui — disse Roberto.

— Grazie. È troppo buono.

— E, se lo permette, verrò domani a prendere di sue notizie.

— Grazie! grazie! Venga, mi farà piacere. Ella è piena di coraggio, lo sanno tutti, e la sua amicizia mi proteggerà. Non mi abbandoni.

— Glielo prometto.

— A domani, allora.

— Sì, a domani.... e spero trovarla in buona salute.

Detto quelle parole, Roberto s'avviò verso la porta del vestibolo, sperando trovare ancora Elena, alla quale aveva tante cose da dire.

Ma la giovane signora già s'era ritirata, e con suo grande dispetto Roberto dovette uscire senza averla riveduta.

Ma mentre oltrepassava la soglia del portone, scorse una donna che lo aspettava e che gli venne incontro appena l'ebbe riconosciuto.

Era Nicoletta.

Ella lo accolse con una risatina sardonica.

— Non me sperava vedere, signor capitano, non è vero? Ebbene, bisogna si rassegni; per stasera non vedrà ancora la signora Elena.

— Ma domani.... — fece Roberto.

— Oh! domani è differente, — replicò la bella fanciulla, — e, se sarà savio, le dirò qualcosa che non le spiacerà di udire.

— Ah! parla! parla! Se sapessi quanto bisogno ho che mi si parli di lei! Se sapessi quanto ore tristi ho passato.... Nicoletta.... mia buona Nicoletta!....

CAPITOLO III.

Nicoletta sorrideva.

— Suvvia, — riprese il capitano, — sii buona....

— Sì, voglio esserlo.

— Allora parlami di lei.

— E di chi altri dovrei parlarle?....

— Infine, che cosa t'ha detto?

— Che non la ama più.... che non vuol più vederla.... che....

— Nicoletta! — interruppe il capitano con tono supplichevole.

— Almeno è così che ella ha incominciato, — proseguì la fanciulla, — e si capisce, del resto. La povera signora Elena non è felice.... ella è stata allevata con idee di fedeltà coniugale che la turbano assai dacchè la conosce.... e fa tutti i suoi sforzi per impor silenzio al suo cuore.

— Ma mi ama!

— Lo credo.

— Te lo ha detto?

— Piangendo.... Faceva compassione, poverina! Ella non sa più a qual sentimento attenersi; ha paura dell'abisso verso il quale si sente trascinata.... è desolata di non più vederla.... e la solitudine alla quale s'è condannata ha giovato assai più a lei di tutte le proteste che avesse potuto farle.

— Ah! ma io darei la mia vita, se fosse necessario, per farla tranquilla ed ispirarle fiducia.

Nicoletta alzò le spalle con aria un po' canzonatoria.

— Gli uomini dicono tutti le stesse cose, — replicò, — parlano tutti allo stesso modo senza pensare, forse, una parola di ciò che dicono.

— Che cosa vuole ch'io faccia? — domandò Roberto; — che cosa mi ordina?

— Non lo sa neppur lei.

— Ma tu, Nicoletta, tu che la conosci bene, tu a cui ella non nasconde nulla.... che cosa mi consigli, tu?

Vi fu un momento di silenzio. Nicoletta s'era fatta seria.

— Senta, — ella disse, — il meglio, secondo me, sarebbe di affidarsi al caso.... Più volte è già stata servita da esso meglio di quel che non avrebbe osato sperare.... Ha salvato stasera il signor consigliere, il quale ha mostrato di esserle riconoscente del servizio resogli.... Domani andrà a prendere di sue notizie e potrà, nello stesso tempo, vedere la signora Mirault.... Non ho a suggerirle ciò che dovrà dirle.... ella è preparata ad ascoltarla.... e in quanto al resto, lasci agire il consigliere e la contessa di Beaupertuis; se io m'inganno e quei due faranno più per lei di ciò che non potrebbe fare lei stessa.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco:

D A R I O
M A R I O
C I R C E
C A R I A
D A R I O.

Monoverbo.

ARTE.

Ag. Vinc.